

Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO



CHIESA E BUROCRAZIA



Il 19 e 20 gennaio hanno installato la grande gru per i lavori di ricostruzione e adeguamento sismico della nostra chiesa e pensavamo che le opere partissero nell'immediatezza. La cosa però non è avvenuta e il 29 marzo abbiamo voluto vederci chiaro chiamando la segreteria della Diocesi di Carpi, che ci ha gentilmente passato l'ufficio tecnico. Questo ci ha riferito che effettivamente tutto era pronto e che mancava solo una firma sul contratto per l'assegnazione della direzione dei lavori stessi e che solo da questa, nel giro di due o tre giorni la ditta assegnataria avrebbe potuto aprire veramente il cantiere. Ci auguriamo

che al momento di andare in macchina la notizia sia resa ufficiale con l'estensione dei cartelli, perchè l'attuale ufficio stampa diocesano non rilascia ulteriori dichiarazioni. Ci punge vaghezza che riunendo le diocesi di Modena, Nonantola e Carpi, si vada più a rilento. Dobbiamo solo essere pazienti, ma vorremmo ricordare a chi di dovere che il nostro tempio fu reso inagibile già dal luglio 2011, per il terremoto con epicentro nel Mantovano di grado 4.7, al quale si aggiunge il sisma del 20 e 29 maggio 2012 di magnitudo 5.9; il resto lo fece la tronba d'aria del 3 maggio 2013. I fondi e il progetto, dunque, sono a posto. Una firma solo. Non dicono che il tempo è denaro anche in ambito ecclesiastico?

PORTOVECCHIO LUOGO DEL CUORE IMPORTANTE, MA LE INCOGNITE SONO ANCORA TROPPE

Altro immobile da ricostruire è il Palazzo di Portovecchio, con tutte le sue adiacenze. Qui, purtroppo, manca un progetto, ma il buon senso vorrebbe che si ricoprisse almeno il tetto con un telone speciale per poter agire in un secondo tempo con lavori di adattamento sismico e con riparazioni adeguate. Il FAI e il comitato sanmartinese ce l'hanno messa tutta e ottenere 3 mila firme non è stato lavoro da poco. Dopo il meeting in piazza dell'estate scorsa le adesioni sono arrivate dai posti più disparati. Il Comitato #Salviamoportovecchio si è dato da fare anche a livello comunale. Sappiamo che in Regione ci sono ancora stanziati 3,8 milioni di euro per i lavori, ma che questi non si possono ancora toccare. Intanto il degrado del palazzo avanza, perchè si notano nel tetto vistose falle, le quali permettono infiltrazioni d'acqua devastanti. Il 23 marzo, dopo i filmati di "In-Format voci dall'Area Nord" (senza concessione di fare riprese dall'interno, sopperite con una serie di immagini di repertorio fisse) molti telespettatori si sono aggiunti agli estimatori del monumento. Il servizio forse può essere rivisto scaricando dal sito web: www.serviziogiornalistici e cliccando sulla voce "In-format". Videoclip delle singole interviste (Fai, la Nostra Mirandola, Greco, Poletti, Cerchi, ecc.) sono anche sulla pagina "In-format di Facebook". (Vedere anche la pagina 18)





REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione:

Sergio Poletti, Eugenio Molinari e Rita Cerchi.

Collaboratori per questo numero:

I famigliari dei defunti, CEAS "La Raganella", Elena Gavioli, Anna Greco, Paolo Ballerini, Andrea Bisi e Marco Traldi, Roberto Traldi e Francesca Cavani, Assunta, ufficio stampa Comune di Mirandola, Comitato Frazionale, Farmacia delle Valli e Federica Rebecchi.

Per la distribuzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renata Pecorari, Sergio Greco e Andrea Cerchi.



INFORMAZIONI

LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com

Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email: redazione.lospino@gmail.com. La diffusione di questa edizione è di 780 copie. Questo numero è stato chiuso il 3/04/2021. Anno XXXI n. 182 Aprile-Maggio 2021.

Il prossimo numero uscirà ad inizio Giugno 2021; fateci pervenire il vostro materiale entro il 10 Maggio.



Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

Vacchi Luigi, Bolognesi Nilo e Vally, Pecorari Gianni, Dotti Aires, Pignatti Iole, Poltronieri Lucilla, Grazian Isa, famiglia Dall'Olio Bruno, famiglia Campagnoli Adriano, Tioli Adriano, Monari Elvino e Itala, dott. Zanoni Andrea.

LE OFFERTE TRAMITE BONIFICI BANCARI CHE SONO GIUNTI ALLO SPINO, SARANNO ELENCATI NEL PROSSIMO NUMERO DE LO SPINO

Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. IBAN: IT 61N 05652 66851 CC0030119299.

DOVE SIAMO OGGI

La redazione è in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/Aiproco. Grazie al nuovo contratto stipulato con Poste Italiane ora Lo Spino viene spedito in abbonamento. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 780 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (circa 150 euro in totale per oltre 190 copie che vanno agli ex sanmartinesi), pesano sempre sui nostri bilanci. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire. Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo all'indirizzo: redazione.lospino@gmail.com.

Vi ricordiamo inoltre che i numeri de Lo Spino in formato pdf e a colori si possono scaricare online dal sito de 'Al Barnardon' all'indirizzo <http://www.albarnardon.it/category/lo-spino/>.

NUOVA APERTURA

Al posto della gelateria, di fronte a Piazza Airone, sono stati creati gli uffici di una nuova azienda che si occupa di impianti e servizi. Ad essa il nostro augurio di buona permanenza e buoni affari.



CRONACHE SANMARTINESI

UN ARTISTA SANMARTINESE: ANDREA CERCHI DETTO "CICCI"

"Della pittura e della scultura" è il libro autobiografico di Andrea Cerchi, detto "Cicci" per non confonderlo con l'omonimo nostro collaboratore (ricordando sé stesso dai primi passi), che descrive il percorso artistico di un pittore, scultore, falegname, ex socio della "Cooperativa Focherini", il quale ha lasciato un visto segno del suo operato da Nicolini, nella cooperativa stessa, nel periodo anche dell'impianto dell'agriturismo, con arredi al Barchessone Vecchio, nuova segnaletica, in varie manifestazioni fieristiche, ecc., e soprattutto nel restauro di varie opere nelle chiese di San Martino Spino, Gavello, ecc., non tralasciando l'hobby della pittura, fantasiosa e di genere, comunque figurativa, rielaborando tradizionali paesaggi, ritratti, composizioni floreali, e naturalistiche. Da non dimenticare le fedeli riproduzioni del burattino Pinocchio, della serie televisiva che vide protagonisti il simpatico bambino toscano, i suoi amici di avventura e gli attori Nino Manfredi e Gina Lollobrigida.

Il saggio è in vendita a Mirandola e presso l'edicola della Daniela.

NON CI SONO PIU' I CARNEVALE DI UNA VOLTA...



Con la pandemia dobbiamo rinunciare a troppe cose: alla vita sociale, alle cene comunitarie, alla fiera, alle feste da ballo, alle partite di calcio con il pubblico (e anche senza pubblico, e pure senza partite), agli spettacoli al Politeama, alle processioni.

L'inverno se n'è andato e ci siamo neanche accorti del carnevale, di tanti eventi persi: la paura ha attanagliato la gente in casa.

Divertimenti vietati. Ma quanto si può andare avanti di questo passo?

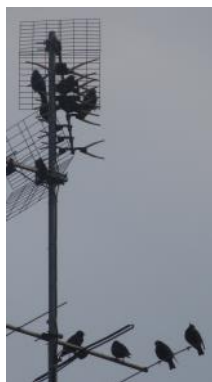


... E NEANCHE LE NEVicate DI UNA VOLTA...



Da due anni non nevica da noi. Anche l'inverno è stato mite. Persino al Polo Nord. Quest'anno hanno fatto eccezione alcuni paesi di montagna, la Russia, gli Stati Uniti... Colpa del clima impazzito.

STORNI SPORCACCIONI



Amano nidificare anche sui tetti delle nostre case, in campagna volano anche tutti insieme. Quando nidificano sembrano affetti da dissenteria, e lanciano su tutto le loro deiezioni bianche e violeece, sporcando a destra e a manca. Sono gli storni: *Sturnus vulgaris* o *Sturnus*, nero, macchiettato di bianco giallognolo, un sedentario della Val Padana. Fa uova blu-verdastre, da quattro a otto, di solito da aprile, ma quest'anno ha anticipato l'idea di fare famiglia e ce ne siamo accorti subito.

I VIGILI A SAN MARTINO

Ricordate i tempi in cui presso la Casa Comunale di San Martino Spino la polizia assicurava un servizio per il pubblico? Il cartello sul muro faccia a vista è ancora presente, ma il palazzo è purtroppo inagibile. I controlli di Polizia Stradale comunque continuano e ora in tutte le frazioni è attuato un programma operativo di polizia di prossimità in tutte le frazioni. A San Martino i vigili tornano per ascoltarci anche tutti i primi venerdì di ogni mese, dalle 9:30 alle 10 in via Valli, intersezione Piazza Airone con un mezzo mobile. Il servizio non si effettua se il giorno è festivo. Per ulteriori informazioni o segnalazioni ci si può rivolgere anche agli uffici di via 29 Maggio 14a, a Mirandola o telefonare ai numeri 0535.611039 o all'800.197.197.

MOLTI AIRONI? MENO TOPI, MENO PESCI, RANE SCOMPARSE, PIU' ZANZARE CON GLI IMPALUDAMENTI



Le nostre Valli sono invase da aironi. Aironi bianchi, garzette, aironi cenerini, ma anche cavalieri d'Italia, tarabusi, martin pescatori e una miriade di nuovi arrivati. L'acquacoltura, le zone umide, hanno favorito l'immigrazione di specie che una volta erano rarissime. In compenso (poveri noi!) abbiamo più di un milione di zanzare a testa; i pesci, con continui svuotamenti di corsi d'acqua, tendono a sparire e vivono nell'inquinamento, rarissime sono diventate le libellule, le rane si sono estinte, le gambusie pure. Era meglio quando si stava peggio? No, però sta scomparendo un certo equilibrio. Le bonifiche vennero realizzare da noi specialmente dopo le rotture del Po del 1872 e 1879, poi si è allagato di nuovo, poiché le regioni hanno favorito un nuovo impaludamento controllato (si fa per dire), sostituendo prati, zone colte e incolte con il bosco e nuova acqua. Anche la Focherini ha favorito le richieste regionali. E non ci può essere via di ritorno. Fatto sta che osserviamo la biodiversità, le Valli sono un bel catalogo di animali e piante, ma le punture di insetti sono attacchi irreversibili. Si sta fuori, ma non si può star fuori... Siamo di nuovo nel paese dei Lastregoni che ci mangiano vivi nonostante mille accorgimenti, appena finita la pausa invernale e passata mezza primavera...

LAVORI SUL CANALE GAVELLO

Il canale Gavello serve principalmente per l'irrigazione di terreni agricoli. A San Martino ha parti interrate in centro e argini dalle "case nuove" in direzione Tre Gobbi e Gavello. Nelle scorse



settimane il Burana ha provveduto a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, scavando nell'alveo per rialzare la quota degli argini stessi. La parte non cementificata naturalmente presenta intoppi e crolli, dovuti al normale scorrimento, ma anche presenze inquietanti, come quelle dei gamberoni non autoctoni e delle tane di nutrie.

POESIA: TRALDI-CAVANI

Roberto Traldi è il nostro poeta di Albareto: ci manda questa bella poesia invernale e **Francesca Cavani**, è l'illustratrice, che abita a San Cesario. I suoi acquerelli sono anch'essi pura poesia...

I prim fioc ad nev

*Quend la nev
La casca pien pien
Tut i fioc
I sembra brisli ad pen.*

*Un pasarot
insima a na frasca
Al tenta ad ciapari
prima chi casca.*

*Ma livra l'è ferma
su la sponda d'un foss
A sembra c'ac piata
ad sinterri adoss.*

*Insima a un kamet
Aghè armas na foia
la serca ad schivari
a par c'la min voia.*

*Pò tut in un colp
la sin cata du sovra
l'ira sol na foia
na foia ad na kovra.*

*Aders l'è partera
anghe pili quent da far
la stara li quaciada
fin al prosim Favrar.*

*Dal volti a m'inchent
guardand la Natura
po dopa a m'admand
Chissa quent la dura?*



DICONO DI NOI

*Il numero 3/2021 de *L'Indicatore Mirandolese* dedica due pagine alla nostra frazione, riferendosi alla nostra collaborativa e solidale comunità, all'edicola Vergnani, al periodico Lo Spino, al Barchessone Vecchio, al Palazzo di Portovecchio, ad Andrea Cerchi e a nonno Silvano. Riproduciamo i sei pezzi pubblicati.

Un migliaio di abitanti e l'edicola che non ti aspetti

L'edicola di San Martino Spino è un po' come uno di quei fiori che, inaspettatamente, spuntano tra il cemento. In quel pubblico esercizio che si affaccia sulla via principale del paese si trova di tutto o quasi. Accanto agli espositori sui quali fanno bella mostra di sé tantissime riviste, anche giocattoli di ogni tipo e persino delle lampadine. Una sorta di cunicolo dal contenuto sorprendente che Gregorio e la moglie Daniela gestiscono da oltre 30 anni.



Nonostante le distanze dai centri di maggiori dimensioni - Mirandola è a quasi 20 chilometri, fino a 18 e San Felice a 15 - San Martino Spino ha conservato una forte identità ed è una località che non rischia lo spopolamento. Oggi, le persone residenti nella frazione sono 947. Prevalge la componente femminile che arriva a 490, vale a dire 33 in più degli uomini che sono 457. I residenti d'origine straniera sono 80, suddivisi tra 55 donne e 35 uomini.



Lo Spino, il bimestrale che da sempre dà voce alla frazione



Se volete conoscere vita, morte e miracoli di San Martino Spino, dovete leggere il bimestrale Lo Spino. Un bimestrale edito dal Circolo Politeama della cui redazione fanno parte Sergio Paletti, Eugenio Molinari e Andrea Cerchi. A loro si aggiungono i familiari dei nuovi nati, dei defunti, i novelli sposi, Silvia Vecchi, Matteo Reggiani, CEAS "La Raganello". Tra le curiosità che lo rendono unico anche la citazione dei nomi di coloro che si occupano della distribuzione delle 780 copie tirate. Si tratta di volontari che di sicuro meritano una menzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renato Pecorelli, Sergio

Il Barchessone vecchio è un gioiello delle Valli mirandolesi

Una delle affascinanti peculiarità della zona di confine in cui si trova San Martino Spino è la natura. Possiede tratti, quasi ipnotici nella loro ripetitività, in cui l'equilibrio tra la natura e l'uomo hanno raggiunto un'integrazione ottimale. Qui è possibile riscoprire alcune costruzioni molto particolari tra le quali spicca per bellezza e originalità il Barchessone Vecchio. Un'opera che fu costruita, quasi due secoli fa, nel 1824, per l'allevamento dei cavalli. Nel 1880 l'esercito italiano acquistò l'edificio che diventò parte del V Centro di Allevamento Quadrupedi di Portovecchio. L'edificio venne abbandonato nel 1954. Successivamente venne ristrutturato e recuperato interamente. Oggi ospita una sala polivalente ed è punto di partenza di tante iniziative promosse dal CEAS La Raganello.



Greco e Andrea Cerchi. Agli internauti infine ricordiamo che per leggere gli ultimi numeri del bimestrale Lo Spino è anche possibile collegarsi al sito de "Al Barchessone" all'indirizzo www.albarchessone.it

Andrea, classe '48: "Un paese vivace, in cui ci aiutiamo tutti"



Andrea Cerchi è uno dei tanti anziani che da anni anima il paese svolgendo attività di volontariato. Andrea, classe '48, con il suo esempio quotidiano mostra quanto i "meno giovani" possano dare corpo e sostanza a una delle parti più nobili della società, "quella che ci aiutiamo tutti. Si può fare tanto anche perché abbiamo ben quattro importanti realtà: il Circolo Politeama, la ASD Sanmartinese, il Comitato della Sagra e, naturalmente, la parrocchia". Se cercate un Virgilio che vi racconti in modo appassionato la storia di San Martino Spino, Andrea è la persona giusta. Ha sempre lavorato a Portovecchio, come suo padre e suo nonno. Il primo era un abile falegname, il secondo un buttaio. "Portovecchio è un luogo speciale e ancora oggi spero che la struttura possa essere recuperata" conclude Andrea.

Silvano Vergnani, il nonno che trasforma il cartone in opere d'arte

La sua notorietà ha varcato i confini di San Martino Spino. Difficile trovare in zona qualcuno che non abbia almeno sentito parlare di Nonno Silvano, un uomo che con pazienza e tanta abilità trasforma in oggetti inaspettati del semplice cartone. L'inizio di questo percorso che unisce capacità artigianali e creatività risale al 2012, l'anno del terremoto. Silvia Vecchi, scrittrice di Nonno Silvano, gli chiese di realizzare delle casette in cartone che furono poi posizionate nel campo sportivo. "Le sculture a causa del sisma erano chiuse e così nacque questa idea. Il successo fu enorme. Arrivarono persino famiglie da fuori Comune, complice la visibilità ottenuta anche su internet. Tutto è partito da quell'esperienza e da allora non sono più stato un semplice pensionato" racconta Nonno Silvano.



caldeggiato che almeno si avesse più cura del tetto, che permette infiltrazioni disastrose...

*Contemplato anche un fatto di cronaca nera. Riguarda un italiano evaso dai domiciliari più volte...

Evade dai domiciliari, arrestato

I carabinieri hanno fermato un uomo di 58 anni a San Martino in Spino

MIRANDOLA

Due arresti sono stati effettuati ieri, tra le città di Mirandola e Concordia. Nella prima località, per l'esattezza nella frazione di

San Martino Spino, i carabinieri della locale stazione hanno arrestato un 58enne di nazionalità italiana in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Modena, a seguito di ripetute violazioni di una precedente misura degli arresti domiciliari a cui l'uomo era stato sottoposto dallo scorso mese di gennaio. I militari, nel corso dei controlli domiciliari, hanno infatti verificato il mancato rispetto delle prescrizioni imposte con l'applicazione della precedente misura restrittiva e hanno quindi

proceduto all'arresto dell'uomo. A Concordia invece, i militari hanno eseguito un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura presso il Tribunale di Ferrara nei confronti di un 59 enne italiano, già noto alle forze dell'ordine, il quale doveva scontare una pena residua di oltre quattro anni di reclusione per i reati di rapina e truffa commessi in varie città italiane tra il 2010 e il 2012. Anche in questo caso i carabinieri hanno proceduto all'estero per far sì che la pena potesse essere regolarmente eseguita.

GIOVEDÌ - 4 MARZO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO

*Portovecchio. La scelta del nostro Palazzo-Reggia di Portovecchio nei numeri del FAI è andato oltre le aspettative. Ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti. E il buon senso dice che la prima opera d'intervento deve passare da una protezione del tetto con un telone, come quello che fu fissato da

17/03 - FEBBRAIO 2021

5

LI

Portovecchio è un luogo speciale ed è il simbolo della storia del paese

La sua evoluzione aiuta a comprendere lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale

Il passato della frazione di San Martino Spino è indissolubilmente legato a Portovecchio, il fulcro del Comando Militare del V Centro Allevamento Quadrupedi dal 1883 al 1954. Una scelta che raccolse, durante l'unità, la secolare tradizione locale dell'allevamento di cavalli di razza allo stato semibrado, grazie alle caratteristiche morfologiche del territorio, dove selve, valli e corsi d'acqua tendevano a confondersi gli uni con gli altri. Come scrive lo stesso FAI, Fondo Ambiente Italiano sul suo sito "Il Palazzo con la foresteria, il magazzino cereali, le tetterie e gli edifici di servizio, straordinari manufatti edili unici nel

gentile autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Esercito ha ospitato il fulcro del Comando Militare del V Centro Allevamento Quadrupedi dal 1883 al 1954. Una scelta che raccolse, durante l'unità, la secolare tradizione locale dell'allevamento di cavalli di razza allo stato semibrado, grazie alle caratteristiche morfologiche del territorio, dove selve, valli e corsi d'acqua tendevano a confondersi gli uni con gli altri. Come scrive lo stesso FAI, Fondo Ambiente Italiano sul suo sito "Il Palazzo con la foresteria, il magazzino cereali, le tetterie e gli edifici di servizio, straordinari manufatti edili unici nel

loro genere rappresentano una memoria storica del luogo che merita di essere conosciuta e preservata." "Pochi lo sanno" ci racconta Andrea Cerchi che a Portovecchio ha sempre lavorato oltre ad esserci nato "in più di un'occasione si tentò di dare nuova vita alla struttura, non trasformandola in un museo, bensì in uno spazio di lavoro. Ricordo ancora quando la creazione di un'area destinata ad accogliere i cani antiterrorismo sembrava cosa fatta. I primi militari con i loro fedeli amici per qualche mese iniziarono a vederli. Poi purtroppo non se ne fece più nulla. Peccato, perché sarebbe stato



bello veder rinascere un luogo così singolare in cui ho trascorso tanti anni" conclude Andrea Cerchi con un pizzico di amarezza. A PI

*Un altro argomento giornalistico riguarda gli arativi ormai incolti della zona militare. Il Demanio, come sempre, appare un burocrate senza tempo. Eppure qualcuno deve fare qualcosa: ci pare che anche il Palazzo di Portovecchio sia segnato da un misero destino. Noi avevamo

«Topi, tane e boscaglia: l'area incolta da mesi versa nel degrado»

San Martino Spino, la denuncia dei residenti: «Aspettiamo risposte dal Demanio»

MIRANDOLA

Settanta ettari di area agricola demaniale, a ridosso del centro abitato di San Martino Spino, sono incolti da luglio 2020, da quando è scaduto il contratto d'affitto con un imprenditore agricolo che l'aveva in gestione dagli anni '60, e i residenti della frazione protestano per lo stato d'incuria in cui versa. «La situazione che si è creata è infatti insostenibile» dichiara il presidente del Comitato frazionale Lodovico Brancolini - in quanto l'area, a ridosso delle abitazioni, della chiesa e del polo artigianale, è ormai popolata di topi, tane di animali, ed è diventata una



sorta di boscaglia, incolta, che declina la nostra frazione. La preoccupazione - continua Brancolini - è che se il Demanio non concederà in affitto l'area ad uso agricolo, oggi in stato di abbandono, i settanta ettari di terreno non saranno mai bonificati. Più volte abbiamo telefonato agli uffici demaniali per avere risposte in merito, ma finora nessuna novità, senza contare che di volta in volta cambia il dirigente ed è stato davvero difficile comunicare. Ci appelliamo all'amministrazione comunale nella speranza che riesca a contattare chi di dovere per poter risolvere finalmente questa questione che si trascina da mesi. v. b.

VENEDÌ - 26 FEBBRAIO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO

05 - MARZO 2021

9

Portovecchio Luogo del cuore 2020: arrivati oltre 3000 voti



Si è classificato primo nella provincia di Modena, quinto a livello regionale e centotrentavesimo su quasi quarantamila nel censimento dei Luoghi del Cuore 2020 Fai (Fondo Ambiente Italiano) Portovecchio, con 3020 voti. Il Comitato Salviamo Portovecchio ha espresso soddisfazione per il risultato, ottenuto grazie al lavoro di sensibilizzazione dei volontari del comitato, di cittadini e associazioni.

pompieri-scalatori sulla chiesa, perchè le infiltrazioni d'acqua hanno superato il limite.

*Il dottor Stefano Reggiani, figlio della dottoressa Mariangela e del dottor Giovanni Reggiani (1926-2019), sanmartinesi per tanto tempo, ha fatto passi da gigante nella professione medica e di direttore dell'Hesperia Hospital. Ora guiderà anche l'Ospedale di Sassuolo. A lui ogni augurio.

SASSUOLO Ospedale, il nuovo direttore è Reggiani

Dall'Hesperia Hospital di Modena

alla guida del nosocomio proiettato

verso una gestione pubblica:

«Professionista competente»



L'ospedale di Sassuolo ha un nuovo direttore generale. Si chiama Stefano Reggiani, 54 anni, laureato in medicina, che ha lavorato all'ospedale di Modena per 10 anni (dal 2013). La nomina arriva a pochi giorni dall'annuncio che l'ospedale di Sassuolo passerà al 100% di gestione pubblica. L'uscita dalla gestione societaria di Atklis, internazionalista a vendere le proprie quote. L'Asl ha già formalizzato la manifestazione di interesse per acquistare la struttura.

Reggiani, classe 1965, oltre ad essere alla guida di una importante struttura pubblica, è iscritto nell'elenco nazionale di medici di base. Ha lavorato in diverse strutture di ospedali e aziende LdL e di aziende a partecipazione pubblica. «La scelta», dice una nota congiunta di ospedale e azienda LdL, «è caduta su una persona di comprovata competenza e professionalità, che già conosce molto bene la sanità modenese e la cui esperienza nel privato sarà certamente utile per contribuire a consolidare il ruolo fondamentale dell'ospedale di Sassuolo all'interno del sistema provinciale, ruolo che si è ulteriormente rafforzato nell'ambito della gestione dell'emergenza covid-19. L'assunzione del Dr. Reggiani», ha aggiunto, «è un nuovo tassello in seguito al pensionamento di Marco Righetti, entro cui nel cda di ospedale di Sassuolo Type anche Mario Zucchi, consigliere di Atklis SpA e già presidente di Coop Estense».

La nomina di Stefano Reggiani, consigliere regionale di Sassuolo e consigliere comunale del Gruppo Misto a Sassuolo, «La gestione verrà pubblicata prima dell'uscita di Atklis», ha rappresentato un'esperienza importante e positiva», continua. Reggiani, vedendo un ottimo esempio di gestione nel settore pubblico, decide di fare un passo avanti che coinvolge e qualifica il ruolo dell'ospedale e di assicurare ambiguità e solidità alla società, oltre che garantire la stessa qualità del servizio e gli investimenti programmati. Sulla vicenda anche Stefano

Reggiani, che come Pignori interviene nella doppia veste di consigliere comunale e consigliere regionale, è di costituzione Reggiani, ma della Lega è particolarmente critica, parlando del momento della sperimentazione. «Quella dell'ospedale di Sassuolo», dice, «è un'esperienza pubblica che deve essere pubblicata prima dell'uscita di Atklis, che è un tassello importante della gestione comunale e regionale, ma della Lega è particolarmente critica, parlando del momento della sperimentazione. «Quella dell'ospedale di Sassuolo», dice, «è un'esperienza pubblica che deve essere pubblicata prima dell'uscita di Atklis, che è un tassello importante della gestione comunale e regionale, ma della Lega è particolarmente critica, parlando del momento della sperimentazione».

MERCOLEDÌ — 24 MARZO 2021 — IL RESTO DEL CARLINO

Chiama 94 volte il 118 in un anno mentre sta scontando i domiciliari

San Martino Spino, l'uomo rischia di essere indagato per interruzione di pubblico servizio

MIRANDOLA



L'uomo ha chiamato il 118 lamentando svariati problemi di salute ogni volta

Un ipocondriaco reale, come l'Argenteo 'malato immaginario' della commedia di Molière, oppure solo mosso dal desiderio di 'evadere', seppur scortato dai militari, dagli arresti domiciliari per prendere una boccata d'aria, 'viaggiare' in ambulanza e vedere facce diverse dalla sua? Ipotesi che dovrà vagliare la procura di Modena, a cui i militari del comando di Carpi hanno segnalato il fatto relativo a un 60enne di San Martino Spino, attualmente in carcere, che nel 2020 ha effettuato ben 94 accessi al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, apparentemente ingiustificati. Una media di circa sette otto accessi al mese, per patologie di varia natura. Dal mal di capo persistente ai dolori all'addome, dal malessere generale al dolore al torace,

dal timore di aver contratto il Covid al ginocchio che doleva. Di fatto, però, sono come un pesce. L'autorità giudiziaria dovrà ora valutare non solo la reale natura delle tante e troppe richieste, che potrebbero celare una personalità dai tratti fobici, ma se il comportamento tenuto possa configurare il reato di interruzione del pubblico servizio. Durante l'espiazione della misura cautelare degli arresti domiciliari

ri cui era sottoposto nella sua abitazione di San Martino Spino, l'uomo aveva attivato non solo i militari della stazione di San Martino Spino, o a turno gli altri colleghi, ma anche il servizio di emergenza territoriale del 118, impegnato nella gestione della pandemia. Una condotta, la sua, interrotta dopo il trasferimento in carcere dove scontava una pena per vari reati.

Viviana Bruschi

QN

VENERDÌ — 2 APRILE 2021 — IL RESTO DEL CARLINO

17..

BASSA

Valli mirandolesi in bici, 3 percorsi nel verde

Il Comune investe sulle due ruote: i tre tracciati terminati con l'installazione dei cartelli per turisti. Ora si attende la Ciclovía del Sole

MIRANDOLA

Tre percorsi per esplorare in bicicletta le valli mirandolesi, terminati nei giorni scorsi con l'installazione delle indicazioni per appassionati, famiglie e semplici ciclisti che desiderano vivere una esperienza nella natura.

Si tratta di tre tracciati di varia lunghezza; uno sfiora i 44 km, l'altro supera i 31 e poi c'è il terzo di oltre 11.

Partendo dalla stazione ferroviaria di Cividale, luogo dove s'incontrerà la Ciclovía del Sole, sarà possibile scegliere l'itinerario più lungo denominato 'La valle dei dossi e delle acque' della lunghezza di 43,7 km, contrassegnato dal colore rosa/fucsia, oppure decidere di seguire l'indicazione di colore blu 'Birdwatching in valle' di media lunghezza con un'estensione di 31,4 Km che porterà i ciclisti a visitare la stazione ornitologica modenese



Le indicazioni sui percorsi per i cicloturisti e, nel riquadro, l'assessore Fabrizio Gandolfi

se S. O. M. Il Pettazzurro. La terza possibilità è offerta dal percorso denominato 'I barchessoni', con una lunghezza di 11,3 Km consentirà di visitare i 3 barchessoni presenti nelle valli. «Un ulteriore passo in avanti quello che abbiamo compiuto con la realizzazione di questi percorsi ciclabili sulla strada della valorizzazione e promozione turistica» dichiara l'assessore alla promozione del territorio Fabrizio Gandolfi che conferma, anche per l'anno corrente, per quanto riguarda i barchessoni, il noleggio gratuito delle biciclette e l'acquisto di nuove elettriche, a disposizione dei visitatori.

L'ASSESSORE GANDOLFI
«Un ulteriore passo in avanti nella promozione del territorio»

Il desiderio di fare conoscere i nostri territori, ha spinto l'amministrazione di Mirandola a realizzare infrastrutture e politiche a favore della bicicletta.

«Abbiamo la Ciclovía del Sole» conclude Gandolfi «che tra poco sarà inaugurata e che attraversa il nostro territorio per più di 10 km. Inoltre Mirandola è rientrata tra i Comuni ciclabili sia nel 2019 che nel 2020 ed è in lizza anche per il 2021; c'è la possibilità di pedalare nel verde per andare alla scoperta di quello che offre il territorio dal punto di vista culturale, storico, artistico, ambientale, commerciale e culinario».

Un ringraziamento all'associazione Mountainbike Quarantoli, alla Polisportiva Quarantolese e alla Società ciclistica mirandolese per la preziosa collaborazione

Guido Zaccarelli

28 marzo
2021
NOTIZIE • 12

Speciale parrocchie Gavello e San Martino Spino

Segno di speranza nell'"esodo"

Benedizione
dell'altare della
struttura concessa
in uso gratuito
dal Comune
di Mirandola
alla parrocchia
per le celebrazioni

GAVELLO

È stato ribattezzato "capella Santa Maria" lo spazio nel prefabbricato in legno in via Arrivabeni a Gavello, allestito per le celebrazioni liturgiche della parrocchia. La benedizione dell'altare si è celebrata domenica 14 marzo, con la Santa Messa presieduta dal Vicario generale della Diocesi, monsignor Ermengildo Manicardi, coadiuvato dal parroco don Germain Dossou Kitcho. Presenti alla liturgia il sindaco di Mirandola, Alberto Greco, il vicesindaco, Letizia Budri, il presidente del Consiglio comunale, Selena de Biaggi, l'assessore alle frazioni, Fabrizio Gandolfi, Roberto Veratti e Roberta Mantovani, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato frazionale di Gavello, i consiglieri comunali Giuliano Tassi e Marco Donnarumma, e le Suore delle Poverelle.

La comunità ha accolto con gioia la presenza di monsignor Manicardi, al quale ha espresso, attraverso la lettura di una lettera, il disagio vissuto in questi anni, le continue "migrazioni" iniziate dal terremoto del 2012, e come la comunità si sia sentita in "esodo", proprio come gli ebrei dell'Antico Testamento.

Ai saluti al Vicario generale sono seguiti quelli al sindaco di Mirandola, attraverso la vicepresidente del comitato frazionale Roberta Mantovani, che ha ringraziato l'amministrazione comunale per la concessione temporanea della struttura in uso gratuito per le celebrazioni domenicali e festive, con la speranza di tornare presto alla chiesa di San Biagio Vescovo, impor-



tante simbolo di identità per i fedeli e per tutto il paese.

Ringraziamenti anche alla Diocesi di Carpi per il servizio di don Germain, che accompagna le comunità di Gavello e San Martino Spino senza risparmiarsi, così come fa un buon padre di famiglia.

Presa la parola, il sindaco Greco ha ricordato quando nella notte tra il 29 e il 30 maggio 2012 ha dormito proprio qui a Gavello, "occasioni che se colte fanno occasione", come questa giornata è una bella occasione per incontrarci e restare in comunione. Speriamo di uscire presto da questa situazione; come Comune ci siamo attivati per le vaccinazioni e gli aspetti sanitari ed è un piacere essere presenti per aiutare e sostenere chi è nel bisogno".

Nell'omelia monsignor Manicardi ha colto la frase dei saluti iniziali, su come

cioè i gavellesi si siano sentiti popolo in "migrazione", ed ha ricordato il passaggio del Mar Rosso e i quarant'anni nel deserto, anni in cui il popolo si è formato e piano piano, attraverso le prove affrontate, è finalmente entrato nella terra promessa. Significativa, al riguardo, la ricorrenza della quarta domenica di Quaresima - domenica *Laetare* - con il colore rosa dei paramenti liturgici quale segno di speranza, perché ci ha ricordato che anche in questo tempo quaresimale la luce del Signore continua a brillare.

A seguire, la Messa a San Martino Spino

Terminata la celebrazione a Gavello, monsignor Manicardi e don Germain sono arrivati a San Martino Spino dove il Vicario ha presieduto la Santa Messa. Felice di essere ritornato "al capoluogo", ha paragonato il covid a quei serpenti che, nel deserto dell'Antico Testamento, mordevano il popolo di Dio e ha sottolineato come la cura stesse nel guardare con fede al serpente fatto da Mosè e innalzato su di un'asta. L'invito è stato proprio questo, guardare al crocifisso, a Dio che ci ha tanto amati da darci il suo unico Figlio. Allora vedremo che anche in un momento come questo, se sappiamo tenere il nostro sguardo in alto, sempre rivolto a Dio, affronteremo tutto diversamente.

Not

SAN MARTINO SPINO

Un gruppo di parrocchiani segue costantemente i corsi online organizzati dalla Diocesi, affiancando momenti di condivisione e confronto

Laboratorio Realino, noi ci siamo!

"A San Martino Spino siamo una piccola realtà di periferia e, considerando il futuro, probabilmente non sarà più possibile avere un sacerdote residente, come è adesso. Per questo, ho proposto ai laici della parrocchia di cogliere l'opportunità di formarsi attraverso il Laboratorio Teologico Realino, perché possano iniziare a prendere in mano la pastorale". Così, il parroco, don Germain, spiega come è nato il gruppetto di parrocchiani che ha deciso di seguire dall'autunno scorso i "moduli" del Laboratorio promosso dalla Diocesi di Carpi. Quattro partecipanti che sono diventati ben presto sette, tra giovani adulti e studenti universitari, con una netta prevalenza di donne. Fra queste, Assunta Romano, giovane mamma e membro del consiglio pastorale parrocchiale, sottolinea l'importanza di formarsi, non solo come approfondimento del proprio percorso di fede e umano, ma anche come bagaglio da mettere in campo nel servizio alla parrocchia. "Quando la nuova ondata di pandemia ha fatto sì che i corsi si svolgessero online - spiega - abbiamo colto questa possibilità che, per così dire, annulla la distanza chilometrica fra noi e Carpi. Per caso, per aiutare una nostra parrocchiana in difficoltà con gli strumenti digitali, abbiamo constatato che non solo era possibile, ma anche utile frequentare i corsi insieme in canonica. Cosa che abbiamo fatto, nel rispetto del distanziamento, fino a quando non è stata reintrodotta la zona rossa". Molto preziosa la condivisione che ne è nata fra gli iscritti, come riscontro di quanto ascoltato dai relatori e grazie all'ausilio di don Germain, sempre disponibile. "Per ogni lezione chiediamo di avere la registrazione, in modo da poterla riascoltare e meditare più approfonditamente - osserva Assunta -. Abbiamo già organizzato un incontro in parrocchia dove ciascuno di noi partecipanti ha condiviso con altre persone interessate un 'pezzetto' sul tema del Laboratorio 'Eucaristia e cura dell'uomo'. Siamo un po' timidi nell'intervenire durante le lezioni online - afferma con un sorriso Assunta - ma ci siamo appassionati a questo aspetto della condivisione e speriamo di poter organizzare in futuro, quando l'emergenza sanitaria sarà passata, un altro momento comunitario". Per ora, gli iscritti sanmartinesi continuano a seguire i corsi del Laboratorio da casa, ma l'auspicio è di tornare presto a frequentare insieme in canonica. E con un altro desiderio conclude don Germain, perché la "qualità" della vita cristiana in parrocchia si mantenga sempre vivace, e anche di più: "Mi piacerebbe se fra i nostri studenti e studentesse del Laboratorio qualcuno scegliesse di intraprendere il cammino in vista dei ministeri del lettorato e dell'accollato, a cui ora possono accedere anche le donne".



don Germain



Messa in parrocchia, foto d'archivio

Folgore, Quarantolese e Sanmartinese: tre società di calcio con tanta voglia di tornare a giocare

Batte forte il cuore del calcio mirandolese. Nonostante tutto, nonostante la pandemia. Per sentire le pulsazioni di questo cuore e per udire il rumore sordo del collo del piede che impatta sul pallone questa volta però non andiamo a bordo campo. L'appuntamento è a Quarantoli, in un prefabbricato dove ad attenderci ci sono i rappresentanti delle tre società Folgore, Quarantolese e Sanmartinese. In questi anni hanno dato lustro al football nostrano offrendo ai giovani l'opportunità di praticare lo sport più amato dagli italiani in ambienti sicuri e accoglienti. Un'intervista che rappresenta anche le scuse sentite dalla redazione de "L'Indicatore" che, nel 2020, complice l'emergenza sanitaria, non aveva dato voce al movimento calcistico mirandolese. A raccontarci del momento che stanno vivendo sono Aldo Guicciardi, vice presidente della Polisportiva Quarantolese e responsabile del settore calcio, Piero Oliva, presidente della Folgore, Riccardo Martini, presidente della Sanmartinese, Riccardo Mancini, responsabile del settore giovanile della Quarantolese e Fabio Fontana, direttore sportivo della Folgore. Dirigenti sportivi di società con percorsi differenti, ma con un denominatore comune: la passione per il calcio, quello di base che assolve prima di tutto ad una funzione sociale di coesione e crescita dei



giovani. "Il risultato sportivo non è la cosa più importante: il nostro compito è prima di tutto quello di mettere i giovani in condizione di giocare, di divertirsi e, se necessario, il cittadino a partecipare alle attività anche quando mancano le condizioni economiche. Nessuno, insomma, va lasciato indietro" sottolinea Aldo Guicciardi, figura di riferimento del calcio mirandolese e protagonista della straordinaria cavalcata che ha portato la Quarantolese ad aggiudicarsi il campionato di prima categoria stagione 2018/19, facendo il salto in Promozione. Gli fa eco il presidente della Folgore: "Il nostro è prima di tutto un ruolo sociale, di educazione

e formazione non solo sportiva. Gli oltre 200 giovani tesserati trovano nelle nostre strutture un ambiente sano e sicuro, dove divertirsi. A un certo punto, viste le molte incertezze legate al Covid e ai relativi regolamenti, ho deciso di sospendere per due settimane l'attività. La reazione dei genitori è stata tale che sono stato indotto a fare retromarcia, naturalmente gestendo con il massimo rigore l'accesso all'impianto sportivo. Ho avuto la conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le famiglie hanno bisogno di noi, della nostra funzione." Oggi - aggiunge il presidente della Sanmartinese - tutto è più complicato e non solo perché,

da mesi, abbiamo bloccato le attività calcistiche, ma anche perché abbiamo dovuto rinunciare a qualche attività, come ad esempio l'organizzazione di tornei, alcuni dei quali anche di un certo rilievo, che ci permettevano di avere degli introiti aggiuntivi, indispensabili per sostenere le attività sportive. "Purtroppo, nonostante il calcio sia lo sport più popolare, trovare sostegno economico da parte di sponsor non è semplice. Tutto, in un periodo caratterizzato dall'incertezza, è più complesso" concludono all'unisono i dirigenti sportivi. La situazione è difficile, ma nessuno qui ha intenzione di mollare.

una volta era il fulcro degli uffici, quando dal paese cocomeri, meloni, cipolle, aglio venivano confezionati per i mercati europei e venivano raccolti fino a 10 mila quintali al giorno di pomodori per l'industria conserviera.

Vorremmo fosse diramato qualche comunicato sull'Apofruit sanmartinese. Una volta lievitavano qui impiegati, operai, produttori, fino ad oltre duemila. Poi il lento decadimento, anche se le catene di montaggio sembravano fatte su misura per una commercializzazione internazionale.

In un articolo di Elide Giordani apparso sul Carlino il 7 febbraio, nella rubrica Agricoltura/Economia, Ferrari dice che l'Apofruit ha 3.200 soci, ha resistito alle avversità, e che la produzione è concentrata in Romagna, in Emilia, nella Basilicata e in Sicilia. La produzione è molto calata questa estate, ma il fatturato di tutta l'azienda è stato comunque di 235 milioni di euro, con 169 mila tonnellate di prodotto conferito. Il patrimonio netto è di 101 milioni. 14 sono gli stabilimenti, ai quali vanno aggiunti 15 centri di ritiro e stoccaggio. Le linee note riguardano i marchi Solarelli, Almaverde Bio, prodotti a club, quali la mela Pink Lady e il kiwi Zespri Gold.

Quali sono i prodotti innovativi che vantano tanta ricerca? I kiwi verdi e rossi, la pera Fred, le arance bionde, le pesche nettarine, le fragole, il mirtillo, il lampone.

Ebbene, da noi questi prodotti non sono contemplati per la natura dei nostri terreni. Da qui si spiega il rallentamento delle operazioni. Altrove la superficie coltivata a marchio Apofruit aumenterà in 5 anni di non meno del 20%. Da noi si stende un pietoso velo? Vorremmo tanto che l'Apofruit ci illustrasse la situazione locale e che si stabilisse un franco confronto con la nostra popolazione, le istituzioni e il nostro mondo agricolo.

(s.p.)



APOFRUIT: CONFRONTO SAN MARTINO SPINO-CESENA

C'era una volta a San Martino Spino l'A.I.PRO.CO (Associazione Italiana per la Produzione di Cocomeri e Ortofrutticoli), diventata APOFRUIT. La cooperativa ha sede a Cesena e ha per direttore generale Ernesto Fornari, che è un innovatore alla ricerca di nuovi mercati. La filiale di San Martino Spino non dà però questa impressione. Forse è troppo periferica. E' comunque un centro di ritiro e stoccaggio, con tantissimi "vuoti" impilati.

L'insegna però è la stessa. La mela morsicata, rossa con una foglia verde, la scritta 'apo' in rosso e 'fruit' in verde.

Da noi qualche lampadina deve essersi bruciata. Manca la manutenzione alla stessa insegna. Uffici piccoli, sede comunque grande, anche se ha ceduto al Comune di Mirandola l'uso della palazzina che

MIRANDOLA. CELEBRATI IL 25 MARZO SCORSO I 1600 ANNI DI STORIA DI VENEZIA: C'E' UN LEGAME STORICO-CULTURALE CON LA CITTÀ DEI PICO

“La storia millenaria di Venezia passa anche da Mirandola. Attraverso il suo personaggio più famoso, Giovanni Pico, diversi discendenti della sua famiglia, e non solo. Vicende che si intrecciano con la cultura dei tempi, ma pure con la politica e gli eventi bellici. Dal XV° secolo, ai giorni nostri.” Queste le parole del **Sindaco di Mirandola Alberto Greco**, nel ricordare il legame tra le due città a pochi giorni dall'anniversario della fondazione della città lagunare.

Si sono celebrati il 25 marzo scorso i 1600 anni dalla fondazione di Venezia. La città lagunare nota in tutto il mondo, ha attraversato i secoli, elevando la sua fama, divenendo per le sue peculiarità un punto di riferimento. Un percorso a cui di certo, data anche la sua particolare posizione tra mare e terra, non sono mancati i contributi – in termini di idee, cultura, scoperte... - provenienti dall'esterno: dai territori d'oltremare, come dal continente. Consolidatisi poi in rapporti sia indiretti che diretti, che hanno attraversato la storia. *“Ambito questo in cui Mirandola è stata in grado di ritagliarsi un suo spazio; che affonda le radici dai tempi del più noto mirandolese di sempre, fino a qualche anno fa – prosegue il Sindaco Greco – Diversi i momenti più significativi riscoperti, da Claudio Sgarbanti del Centro Internazionale di Cultura Giovanni Pico della Mirandola che ringrazio e che hanno contribuito al legame tra le due città a fronte di tanti altri meno noti, ma utili a consolidare questo rapporto.”*

Ed è dal filosofo mirandolese del Rinascimento, che si parte il quale fu a Padova dal 1480 al 1482 a Padova per approfondire gli studi universitari. La vicinanza con la città dei Dogi, portò Pico a Venezia parecchie volte per confrontarsi e dialogare con i maggiori letterati dell'epoca. Nel 1491 ad esempio, era con il Poliziano, alla ricerca di libri e manoscritti ebraici per arricchire la biblioteca di Lorenzo de' Medici.

Sempre in quegli anni, Domenico Grimani - primogenito del doge Antonio - nato a Venezia nel 1461, teologo, cardinale e amministratore apostolico, fu amico di Giovanni Pico e acquistò in

seguito, dagli eredi del filosofo mirandolano, la sua preziosa biblioteca di testi e manoscritti. Aldo Manuzio - noto per le famose Aldine, ed importante stampatore veneziano, che fece della Serenissima “la capitale della stampa” - fu invece nel 1482, compagno di studi del Mirandolano e a Venezia furono insieme “una fortunata unione di menti feconde”. Nel 1498 si stampò a Venezia l'*Opera Omnia* di Giovanni Pico a cura del nipote Giovan Francesco Pico che usò gli stessi torchi anche per il suo studio sulla *“De Imaginatione”* stampato nel 1501.

Anche pittura ed editoria hanno contribuito al rapporto tra le due città. Sante Peranda, nato a Venezia 1566, divenne il pittore ufficiale di corte della famiglia Pico e soggiornò in città nell'apice del ducato della Mirandola. Realizzò i ritratti di corte e dipinse il *Ciclo delle sette storie di Psiche* nel 1610 (oggi conservati a Mantova) e il *Ciclo delle tre età del mondo*. Mentre, fra la metà del '600 e l'inizio del '700 molti testi, che per motivi politici o religiosi non si poterono stampare a Venezia, uscirono editati a Mirandola come falso luogo di stampa.

Tornando alle vicende della Famiglia Pico, Laura Pico nata nel 1660 a Mirandola, figlia del duca Alessandro II della Mirandola e di Anna Beatrice d'Este di Modena, prese casa a Venezia, dove visse felicemente fino al 1720. Il Padre Alessandro II Pico invece si distinse nella nota guerra sostenuta da Venezia nel 1669 contro i turchi, a difesa della religione cristiana sull'isola di Candia, Conflitto in cui Alessandro II portò a sostegno dell'armata veneziana un esercito di 3000 soldati.

Per arrivare ai giorni nostri, il legame tra le due città passa attraverso la figura di Massimo Cacciari. Già Sindaco di Venezia, il filosofo dell'umanesimo, è intervenuto a Mirandola su espressa richiesta del Centro Internazionale di Cultura *“Giovanni Pico della Mirandola”*, nel primo decennio del 2000, in incontri molto partecipati sulla figura di Giovanni Pico. Esprimendo oltretutto gratitudine per l'invito ricevuto. E' da ricordare inoltre il suo intervento in *“Conversazioni pichiane”* nel settembre 2012, con Marco Bertozzi, relativamente ad alcuni aspetti della speculazione pichiana legata agli eventi del sisma. Infine la società goliardica mirandolese di Francia Corta nell'ambito delle proprie manifestazioni carnevalesche, già da qualche anno si reca a Venezia su invito per prendere parte con i tradizionali abiti del *“Principato di Francia Corta”* alle feste veneziane.

Il viaggio di Alessandro II Pico all'Isola di Candia – la scheda del libro

L'avventuroso viaggio di Alessandro II Pico nel 1669 verso l'isola di Candia, oggi Creta, per la difesa della fortezza cristiana contro le truppe ottomane. È quanto edito lo scorso anno per la Collana dei Quaderni del Centro Internazionale di Cultura Giovanni Pico della Mirandola.



Dalla Fenice strenna mirandolese per l'anno 1881 e 1882 viene tratto il racconto del medico Gianfrancesco Piccinini al seguito del duca e che, quasi giornalmente descrisse le proprie impressioni e i fatti che si succedettero nell'avventuroso viaggio. Parte di quello di ritorno a Mirandola fu fatto a cavallo all'interno dell'Italia e il Piccinini descrive con cura le osterie e locande visitate durante il percorso con minuzia di particolari.

L'interessante prefazione storica del dottor Giampaolo Ziboldi presenta il quadro delle crociate che si susseguirono dall'XI secolo sino alla data del viaggio del nostro Pico, mettendo in risalto particolari inediti che ci rendono partecipi della straordinaria esperienza che vissero, sulle navi salpate da Venezia i tremila soldati riuniti dal duca Alessandro II, per dar man forte ai veneziani contro i turchi.

Nella parte finale del volume, Claudio Sgarbanti, Vice-Presidente del Centro Pico, con documenti provenienti dalla Biblioteca Picus di Mirandola, descrive e riproduce tre lettere di un soldato disertore che, dopo essere stato condannato a morte, fu rinchiuso nelle galere venete e messo ai remi sulle navi come forzato per oltre 30 anni.

A chiusura del libro è posta la copia di una rara stampa ripiegata che rappresenta la pianta di Candia assediata dai turchi.

Per informazioni: Ufficio Stampa Comune di Mirandola, Tel. 0535 29519;

ufficio.stampa@comune.mirandola.mo.it

Filippo Pederzini Mob. 334 7185557;

filippo.pederzini@comune.mirandola.mo.it

La nostra zona detta Venezia, invece, ha poco a che fare con la città lagunare, nel senso che a San Martino, dietro al Politeama, nella borgata "Venesia" accadeva comunque che la bassa quota portasse a frequenti allagamenti in caso di piogge abbondanti. Noi in centro siamo a 10 metri sul livello del mare, ma da via Zanzur in poi, fino alle Valli, la quota si abbassa a 8,5-9 metri. Accadeva spesso che i nostri paesani dovessero transitare anche con l'uso del burchio "la burcèla", barca a fondo piatto con la quale si procedeva con un solo remo, come gondolieri... I nati nell'Ottocento se lo ricordavano ancora...

Anche nel nostro dialetto abbiamo diversi termini veneziani, e persino del mondo arabo, per via dei collegamenti via canali e fiumi (raggiungendo il Panaro e il Po, infine Chioggia e Venezia, per il commercio delle nostre fave, dei pomi campanini, lana, fieno e varie derrate).

Ciao (italiano e dialetto) è un saluto che deriva da "sciao", "schiavo", la parola "basulén" è simile al veneto. Il termine "saray" (riparo, serraglio, pollaio), è turco, ma in quella lingua indica anche il luogo dove i ricchi, poligami, tenevano le numerose favorite; "bessi" (soldi), deriva da "bezzi", una moneta veneziana, "sukkar" (zucchero, in sanmartinese "sùcar") è arabo (Venezia importava molte cose dall'Oriente).

Anche Quarantoli ha una via, denominata "Castello Venezia".

LUTTI DA COVID: NON ABBASSIAMO LA GUARDIA

Ora lo possiamo dire: il terribile virus Covid-19 ha causato **lutti anche a San Martino Spino**, specie tra persone che lamentavano varie **patologie**. Come è potuto accadere? Gli esperti hanno parlato di **contagi in famiglia o tra parenti**. I bambini e i giovani ne sono usciti brillantemente, qualcuno però non ce l'ha fatta. Quindi invitiamo a **non abbassare la guardia**. Il nemico è invisibile. Per evitarlo si fanno le solite raccomandazioni: **usate le mascherine**, anche in casa se accogliete qualcuno, **lavatevi spessissimo le mani**, **disinfettate le cose mobili**, **mantenete le distanze** (non ovviamente tra congiunti), **arieggiate i locali**, perché è provato che il virus e l'inquinamento da Co2 è maggiore nelle stanze chiuse.

Abbiate, dunque, **rispetto per gli anziani**, che corrono i maggiori pericoli. Gli altri devono **stare alle regole**. **E vaccinatevi**.

COME ERAVAMO



(Foto della collezione Setti)

La notte di San Silvestro, del 1964 purtroppo non si è ballato al Politeama. Serena Neri e Bruno Setti, con Itala Cova e Sergio Poletti, hanno partecipato al veglionissimo dello Spinelli di Finale Emilia.

Serena Neri il 16 dicembre 1973 ha fissato sulla pellicola una tenera immagine che ritrae Paolo e Donatelli Setti.

CURIOSITA' NUMISMATICA

Ecco una bella moneta della zecca di Mirandola. Vi è rappresentato il Duca, marchese e signore Alessandro I, governante

dal 1602 al 1637, che aveva fatto di Mirandola un vero e proprio piccolo stato, riconosciuto in tutta Europa. Si noti nel diritto il ritratto del Pico, con la dicitura San Martino Spino (appare appunto la scritta che cita il nostro paese) e nel rovescio lo stemma della città, che con l'aquila indica la fedeltà all'imperatore e simbolo essa stessa di Mirandola, mentre il leone rampante accerta il dominio su Concordia (marchesato). C'è anche il picchio in questa figura.

Si tratta di uno scudo d'argento molto raro, del diametro originale di 41mm e del peso di 27 grammi, emesso nel 1622. Anche il testone d'argento riporta la dicitura di Alessandro signore di San Martino Spino. E' più piccolo, del diametro di 28 mm e del peso di 5,5 grammi.

Perché il duca fece coniare tali monete? Le volle per deridere il vescovo di Reggio, che spesso metteva in dubbio che l'investitura su San Martino fosse sempre valida. Ovvero: la poteva essere se i Pico pagavano il censo per tale concessione, non lo era quando i nobili del capoluogo non mantenevano gli impegni assunti e si mostravano solo disposti a sfruttare le risorse della nostra villa.

Tale vertenza si evidenziò in più occasioni. Più papi dovettero intervenire sulla signoria, a partire dal XIV secolo. E quando, nel 1709, finì il Ducato, acquistato da Modena perché il duca Francesco Maria fu accusato di fellonia o di tradimento, i sanmartinesi cercarono in tutti i modi anche di svincolarsi dai nuovi padroni di Modena, invocando inutilmente di tornare sotto Reggio, come sarebbe stato nei loro diritti. (s.p.)



L'ETÀ ROMANA A SAN MARTINO DA UNA RICERCA INIZIATA DA MARCO TRALDI

La conquista romana della bassa modenese avviene tra il III ed il II secolo a. C. e si conclude con la soppressione della provincia della Gallia Cisalpina.

Con la colonizzazione romana, i terreni agricoli aumentano e si razionalizzano col sistema della centuriazione romana.

Il territorio veniva suddiviso in superfici quadrate chiamate *saltus*. La rete stradale veniva ulteriormente infittita con altre strade parallele. Le superfici quadrate risultanti da questa ulteriore divisione erano le "centurie", che in passato erano state di dimensioni inferiori.

Ogni centuria era suddivisa in 10 strisce, formando 100 superfici di quadrati di circa 0,5 ettari chiamate *heredia*, tutte sempre con linee parallele agli assi stradali.

Ogni *heredium* era suddiviso a metà nell'asse sud-nord, costituendo due iugeri: la quantità di terreno che poteva essere arata in un giorno da un paio di buoi.

Anche in poche zone della bassa pianura si osservano le tracce della centuriazione, non certamente capillare ma che testimoniano un'agricoltura organizzata e stabile, inoltre i nomi latini come Quarantola, Nonantola, Quingentole, permettono di ipotizzare un'agricoltura centuriale anche nella nostra bassa.

I romani trasformarono paludi e foreste. Molti boschi sacri (*Incus*) rimasero: il nome di Lugo di Romagna deriva proprio da questa denominazione.

Anche se a San Martino non si sono trovate tracce di centuriazione, si sono trovati una trentina di siti archeologici di epoca romana intorno alle aree: Tesa, Arginone, Barbieri, Cappello, Pascolo, Barchessone Vecchio, Cà del Pescatore, Macchina, Doschi, Povertà, Fina Vecchia, Giavarotta, Diegoli, Le Spine, Baia, Masetta.

Alla Tesa ed alla Baia si sono ritrovati addirittura resti di due ville romane ed alla Masetta un edificio rustico con impianti produttivi di una fornace.

Nella nostra area una terza villa romana è stata localizzata alla Falconiera.

LAPRIMA SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Nel 1886 lo studioso Mantovani riporta in un suo volume che 20 anni prima, scavando cave di sabbia, alla

Tesa si scoprirono centinaia di tombe romane, chiuse da tegoli e mattoni. Contenevano scheletri di alta statura, pochi manufatti di argilla e di vetro e monete romane, una di Ottaviano Augusto.

Non rimangono tracce del ritrovamento, ma in area vicina ad una venne scoperta una seconda necropoli relativa al I-III sec. d. C.

A 300 m circa, verso nord-nord/est degli attuali fabbricati della Tesa, sull'ampio dosso formato dal "paleoalveo dei Barchessoni", è nota fin dagli anni Trenta del Novecento una motta con materiali del periodo romano, che in parte ricoprono un sottostante insediamento del Bronzo medio-recente già citato. Nel 1943, alla profondità di cm 70, si ritrova un pavimento in laterizi manubriati accostati a secco; frammenti di tegole, di embrici, e di anfore, di ceramica, vetri e subito a ovest della motta preromana erano venute alla luce numerose tombe, risalenti dalla prima età imperiale fino al III sec. d.C., una necropoli di larghe dimensioni che testimonia la numerosa colonia umana della zona.

Nel 1953 vengono recuperati mattoni sesquipedali interi, due lucerne, una con il bollo FORTIS, due balsamari in vetro.



Mattone manubriato

LA SCOPERTA DELLA VILLA ROMANA DELLA TESA

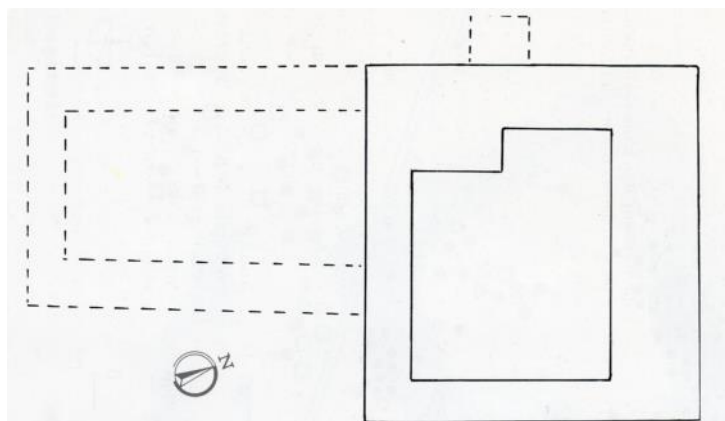
Rinvenimenti di superficie per opera di vari ricercatori fin dal 1930 al 1989-97, ma anche scavi archeologici nel 1948, nel 1970 riportarono alla luce i resti di una Villa Romana databile fra il I sec. a C. ed il V d. C. a circa 500 m a est della casa colonica della Tesa.

Lavori agricoli di livellamento della motta ed arature profonde, portando in superficie una gran quantità di

reperiti, hanno compromesso gli strati archeo-logici, ma la planimetria della costruzione è ancora percepibile: i rilievi di superficie mostrano la pianta dell'edificio, che era a corte quadrata, con il lato di circa 70 m, pari a 48 passus (= 240 piedi), e con una prosecuzione verso sud, forse un'area recintata.

Il ritrovamento è sicuramente definibile di una villa urbano-rustica, situata ai margini del "paleoalveo dei Barchessoni", come già accennato, in un'area di forte popolamento.

Ipotesi di ricostruzione della villa della Tesa. Il corpo

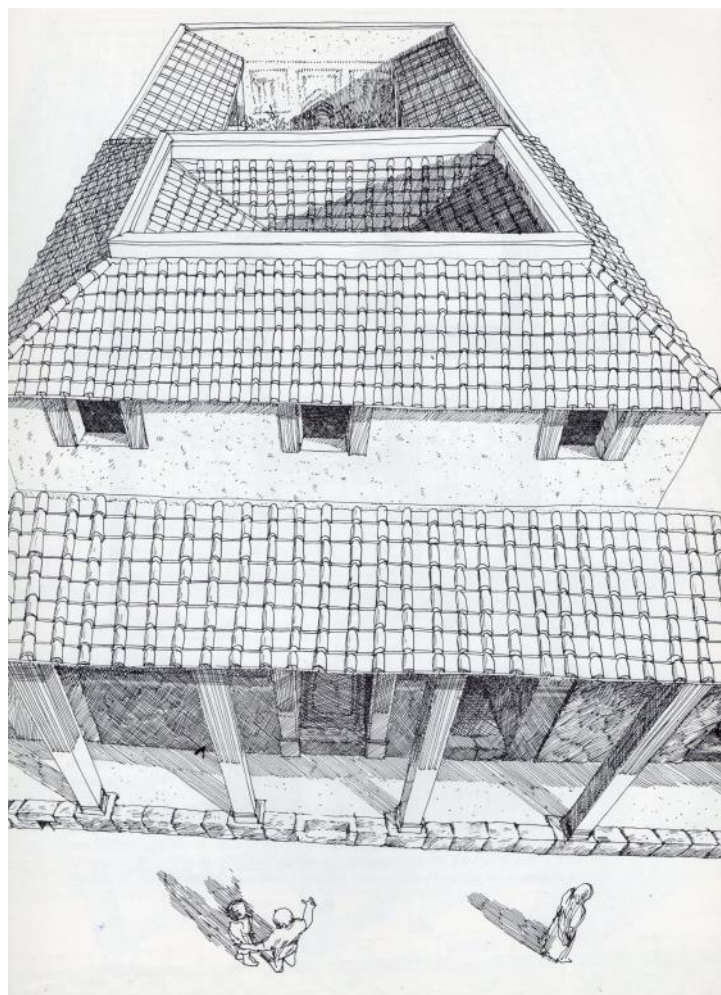


principale con corte a pianta quadrata, con porticato, misura circa 70 m. (M. Calzolari 1997)

Si ricordano inoltre le monete rinvenute di Adriano, Commodoro e Settimio Severo, oltre ad un frammento di lucerna con il bollo *PHOETASPI* e pesi fittili da telaio.

Importanti i materiali ritrovati: marmi lavorati, tessere di mosaici, frammenti di macine, frammenti diintonaci dipinti, mattoni tubolari rettangolari per l'impianto di riscaldamento di un ambiente termale, con ambienti riscaldati, ambienti residenziali, due mattoni semicircolari, che dimostrano l'esistenza di un porticato con colonne in laterizio (forse intorno al cortile interno) mattoni ad arco di cerchio per pozzo. La ricchezza di questi reperti fa pensare ad un proprietario certamente ricco ed almeno di ceto medio-alto.

La pianta della villa romana della Tesa visibile ancora oggi dal satellite (Google Heart)



Ricostruzione di tipica villa romana, vagamente simile alla Tesa.

La parte centrale con il tetto verso l'interno, impluvium, poteva avere dei portici e generalmente serviva a raccogliere l'acqua piovana. (David Maculay - NER 1978)

La villa si ipotizzò che potesse avere avuto anche funzioni di stazione stradale lungo una direttrice di transito tra il Modenese e il Po, ipotesi veritiera se si fosse determinato un numero di stanze da letto e di locali termali superiori alle esigenze di una sola famiglia.

Ma l'ipotesi sembra decaduta.

Altra ipotesi da dimostrare, resta quella di individuare a sud della Tesa, l'insediamento romano *Colicaria* (da *culex* = zanzara; luogo dove abbondano le zanzare) citato nell'*Itinerarium Antonini*, (una carta stradale di quei tempi) che la metteva sul percorso da Modena verso Ostiglia, forse passando per Sermede (data la presenza dell'acqua, a piedi o a cavallo non si poteva andare certamente per linea retta!).



Particola della stele funeraria di Batonia Candida (Museo di Mirandola)

alta 130 cm, larga 40 ed 8 di spessore

Nel 1954 viene rinvenuta la poetica stele funeraria, in prezioso marmo bianco, dedicata dal proprietario della villa, *Capellenus*, alla moglie *Batonia Candida*. Il reperto alto circa 130 cm. è databile intorno la metà del III sec. d.C.

Questo il testo in libera traduzione:

Agli Dei Mani. Alla moglie Batonia Candida che, mo-

rendo, meritò da me quello che essa non chiese. E avendo in mente le sue fatiche, io Capelleno, suo marito, ho posto (questa stele funeraria) a lei veramente meritevole.

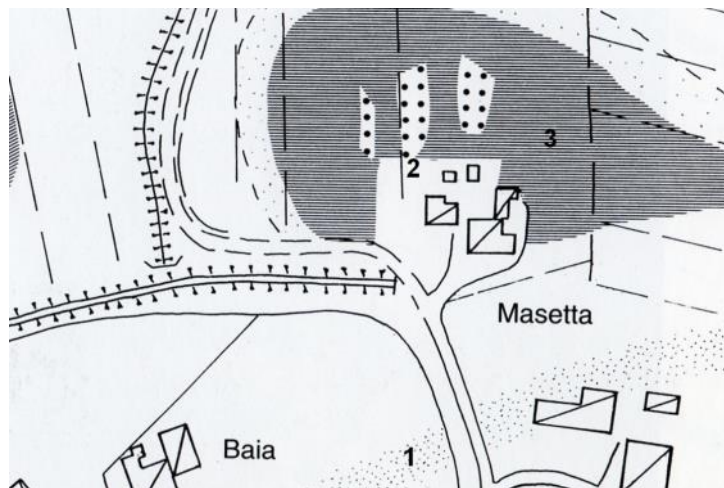
Riportiamo tra parentesi il testo "mancante" della stele, secondo gli archeologi.

Le scritte su marmo romane spesso riportano forme standard di abbreviazione: ad esempio tipo tre lettere finali B - M - P stanno per B(ene) - M(erenti) - P(osui)

D(is) M(anibus) Batoniae Candidae conduci, eae cu (ae) a me meruit ipsa petivit et gra-tae abui in mente moriens non labores. Capellenus maritus b(ene) m(erenti) p(osui)

LA VILLA ROMANA DELLA BAIÀ

Fra il 1974 ed il 1983 poi nel 1990 a nord delle case della località Baia, nel podere Bonini, a circa 100 m a ovest del Cavo Bisatello e a nord del Canale Gavello, sul fianco del "dosso di Gavello", su un'area di circa 2.500 mq sono stati rinvenuti resti di una importante villa rustica di età romana.



Sito Villa Baia - Masetta.

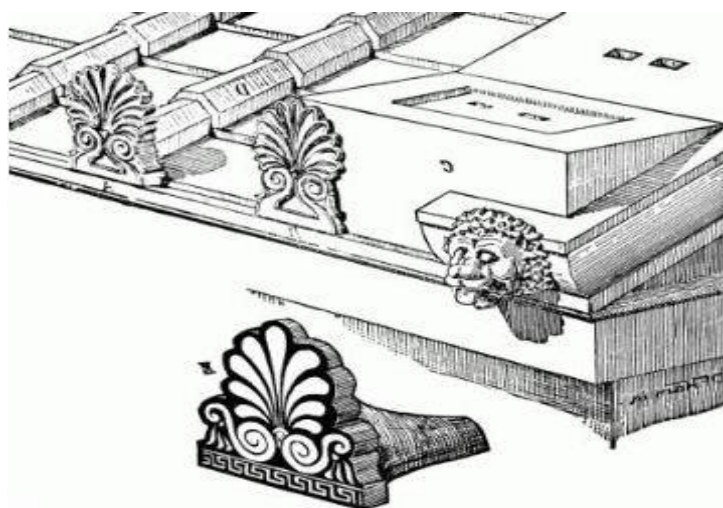
Legenda: **1)** tracce ultimo canale attivo Gabellus; **2)** tracce attività fornaci, **3)** aree fittili riferite alla villa urbano-rustica della Baia ed alla fornace della Masetta (M.Calzolari - L.Bonfatti 1997)

Tra i materiali raccolti in superficie si sono individuati: frammenti di mattoni manubriati, di tegoloni, di coppi, esagonette per pavimento, tessere di mosaico bianche e nere, frammenti di intonaco dipin-

to, tubi fittili muniti di colletto con incastro, per accogliere la sporgenza del collo, probabilmente utilizzati per il riscaldamento di un ambiente termale, un frammento di antefissa forse del tipo a palmetta, frammenti di lastre di marmo, scarti di fornace (laterizi deformati e bruciati). La ceramica comprende frammenti di mortai, di ceramica a vernice nera (tra cui un fondo con il bollo SATUR, di età augustea).



Esa-
gonette



Antefissa a palmetta

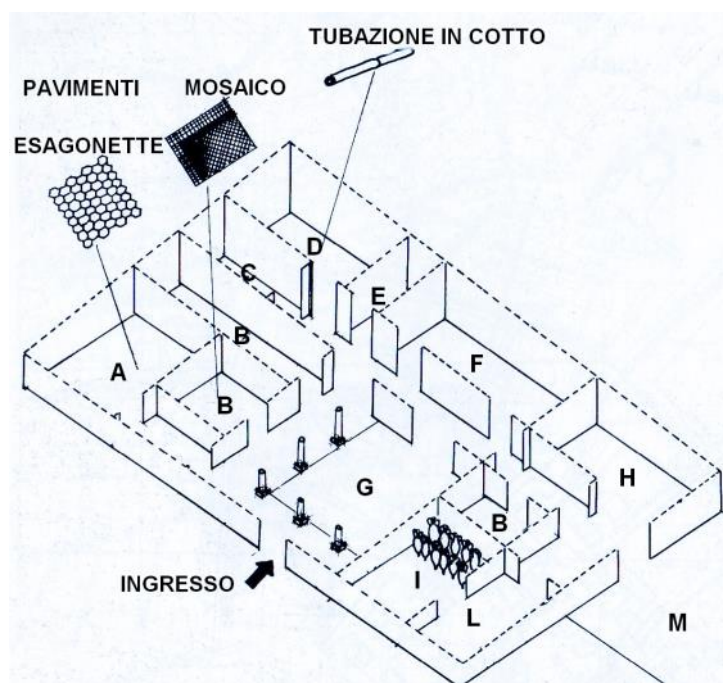
Sono stati recuperati anche un frammento di lucerna con beccuccio a volute, un frammento di mortaio in pietra calcarea e vari frammenti di vetri riconducibili a coppe, bottiglie e balsamari.

I reperti indicano che la villa fu abitata dalla fine del I sec. a.C. sino a tutta alla fine dell'età imperiale.

La villa viene datata tra la fine del I sec. a.C. ed il IV/V sec. d.C.



Esempio di tubazioni in cotto ad incastro



La bellissima pianta della villa romana della Baia di Livio Bonfatti riportata sul libro di Sergio Poletti "Storia di Spino e San Martino Spino" 1986.

A) Sala da Pranzo, B) Letto, C) Forno, D) Cucina
E) Bagno, F) Stalla, G) Cortile colonnato, H) Fienile
I - L) Cantina, M) Aia

LA FORNACE ROMANA DELLA MASETTA

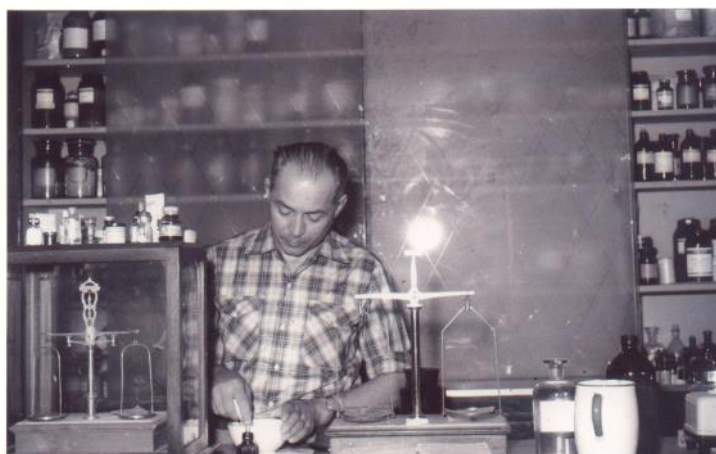
A est del Cavo Bisatello e a nord dei fabbricati del fondo Masetta, fu scoperta un'area di oltre 3.000 mq con i resti di impianti produttivi per la produzione e la cottura di laterizi.

Nel 2012, causa il terremoto, non si effettuarono gli scavi archeologici previsti alla Baia ed alla Masetta e... Purtroppo oggi la nostra storia romana si ferma qui.

Per i dettagli delle schede archeologiche www.sistemonet.it scegliere WBGIS a sinistra, poi schede-ritrovamenti-archeo.

Ricerca di Marco Traldi & Andrea Bisi

LA FARMACIA DI SAN MARTINO



La storica farmacia Galavotti di San Martino Spino si rinnova: cambia per mantenersi al passo con le nuove esigenze che il servizio impone, ma senza tradire la sua profonda tradizione.

Fu alla fine dell'anno 1939 che il dott. Azelio Galavotti (classe 1905), laureato in farmacia presso l'Università di Bologna, inaugurò la coraggiosa e lunga avventura della sua attività.

Nativo di Fossa di Concordia, intraprese gli studi universitari dopo aver frequentato il collegio nel bresciano.

Appassionato di animali, si iscrisse alla facoltà di veterinaria, ma terminò gli studi in farmacia. Lavorò dapprima presso la farmacia del suocero a Verona (celebre Farmacia Internazionale), poi nel bresciano e in Alto Adige, dove continuò a coltivare la sua passione per gli animali e lavorare sull'allestimento di preparazioni medicinali ad essi dedicate, di cui la nipote Federica ancora conserva testimonianza scritta. Dopo queste esperienze, assieme alla moglie Vilya ed i figli si trasferì a Bologna dove lavorò come dipendente di una farmacia in via Righi. L'avvicinarsi del conflitto persuase la coppia a lasciare il capoluogo, in cerca di una sistemazione più sicura per la famiglia. Fu così che la farmacia di San Martino Spino, a quei tempi succursale di Salvoli di Mirandola, venne acquistata dal Dott. Azelio che ne mantenne la titolarità fino al 1985.

Fino a pochi anni or sono, tutti gli anziani del luogo ricordavano le gesta del dott. Galavotti, la sua disponibilità e partecipazione a tutte le attività del paese.

In quell'epoca la farmacia era un importantissimo punto di riferimento (serviva un bacino d'utenza molto ampio, anche perché le analoghe

attività più vicine distavano oltre 20 km ed un vero laboratorio di produzione; i medicinali sia per uso umano, sia per uso veterinario venivano preparati dal farmacista a partire dalle molte materie prime necessarie. Negli anni della Seconda Guerra Mondiale, con il ponte sul Po fuori uso e senza la possibilità di utilizzare una vettura, il Dott. Azelio saliva sulla sella della sua mitica Umberto Dei e pedalava per raggiungere la nota ditta Carlo Erba di Milano.

Alla sua morte, sopraggiunta a seguito di un incidente stradale proprio mentre si recava ad acquistare un articolo per la sua farmacia, lo ha sostituito temporaneamente la figlia Anna Serena e poi i nipoti Federica ed Alberto.

A quasi dieci anni dal terremoto che ha sconvolto in modo indelebile il nostro territorio, in un momento di grande crisi dettata dalla pandemia e dal disagio socio-economico che ne deriva, forti dell'esempio e dell'insegnamento ricevuti, crediamo in questa nuova avventura.

Proprio per valorizzare questo territorio la nuova attività prenderà il nome di Farmacia Delle Valli; la sua conduzione sarà affidata al Dott. Andrea Zanoni (già titolare di una storica farmacia di Carpi) che ha raccolto la sfida di sostenere questa farmacia rurale ed accompagnarla nel rinnovamento attraverso la realizzazione di nuovi servizi, consulenze professionali personalizzate ed accurata scelta di prodotti per il benessere: medicinali, medicine complementari (omeopatia, fitoterapia, fiori di Bach) ed integratori.

La farmacia è un presidio sanitario fondamentale, ancor di più nel contesto di un piccolo paese come San Martino Spino, desideriamo possa essere un punto di accoglienza in cui riconoscersi e lavorare con fiducia reciproca.

Farmacia delle Valli



PORTOVECCHIO LUOGO DEL CUORE 2020: UN GRANDE SUCCESSO, SUPERATI TREMILA VOTI

È stato comunicato ufficialmente dal FAI il risultato del Censimento dei Luoghi del Cuore 2020: **Portovecchio ha ottenuto 3.020 voti** collocandosi al **1° posto in Provincia di Modena**, al **5° a livello regionale** e al **139° a livello nazionale**, dove ha **gareggiato con oltre 39.500 luoghi** situati in 6.504 Comuni d'Italia.

Per spiegare il buon esito basti pensare che Portovecchio ha superato per numero voti luoghi molto più conosciuti come il Castello di Torrechiara in provincia di Parma o i Portici di San Luca a Bologna, per citare alcuni esempi di siti regionali.

Credo che tutti quelli che si sono impegnati in un anno così particolare, così difficile, debbano essere estremamente soddisfatti, è stato fatto un grande e rilevante lavoro di sensibilizzazione non solo dei volontari del comitato, ma dai tantissimi cittadini e associazioni coinvolte.

In tanti hanno costantemente garantito impegno e presenza alle iniziative e agli eventi che in maniera davvero insperata è stato possibile organizzare. Oltre a tutti i volontari di tutte le associazioni di San Martino Spino, è stato prezioso e fondamentale il supporto "logistico" per la raccolta delle firme dell'Edicola di Daniela Vergnani, l'aiuto davvero significativo della

Associazione la Nostra Mirandola, i tanti, tantissimi originari di San Martino Spino che dalle loro attuali residenze hanno sensibilizzato e raccolto voti, penso a **Ciro Bonini a Modena solo per citarne uno**. Occorre ringraziare il fondamentale aiuto e incoraggiamento mai venuto meno da parte del Gruppo FAI Bassa Modenese, ringrazio per tutti l'Arch. Marina Speziali.

L'elevato numero dei voti testimonia una forte attenzione e una sensibilità verso questa importante emergenza storico-architettonica del territorio mirandolese collocata nel cuore delle Valli Mirandolesi.

È stata una scommessa, una volontà di reagire ad un periodo carico di dolore e preoccupazione con la forza della speranza e dell'impegno: **ora si riparte con gli obiettivi per il 2021 che sono chiedere un intervento urgente di messa in sicurezza, per evitare crolli e ulteriori ammaloramenti di valorizzazione o restauro. L'altro aspetto parallelo di cui ci occuperemo sarà impegnarci per stimolare energie, idee, competenze per "immaginare" un futuro per Portovecchio, un futuro che possa essere utile per la collettività e per tutto il territorio.**

La speranza è che la forza di questo risultato aiuterà a far giungere con più forza a istituzioni e mondo dell'informazione le istanze delle migliaia di cittadini che chiedono di salvare Portovecchio e di ridargli un futuro.

Comitato Salviamo Portovecchio



SAN MARTINO SPINO IL PAESE DELLA SALVIA E DEL ROSMARINO ?



Una volta le aiuole del paese erano curate dai dirimpettai ed era una gara ad averle più belle. Oggi molti sono avanti con gli anni e curarle ed annaffiarle diventa un problema.

Il Comune è senza fondi, per cui dobbiamo arrangiarci.

Allora perché adesso che è primavera non piantare salvia e rosmarino?

Piante da curare inizialmente ma che una volta attecchito sfidano anche la siccità estiva.

Per vedere come potrebbe essere l'esempio lo abbiamo davanti al supermercato Conad e alla casa di Bianca Caleffi.

Se ogni dirimpettaio, magari con la collaborazione di qualche associazione paesana (... e del solito Pacia-

ghina) iniziasse a dare il buon esempio, fra due o tre anni si potrà dire San Martino Spino il paese della salvia e del rosmarino.

GIARDINIERI VOLONTARI

Sotto il controllo vigile di Duilio Pecorari, (che aveva già vigilato e diretto la messa a dimora delle sei nuove piante del Pedonale che parte da villa De Pietri) sono iniziate le prime innaffiature.



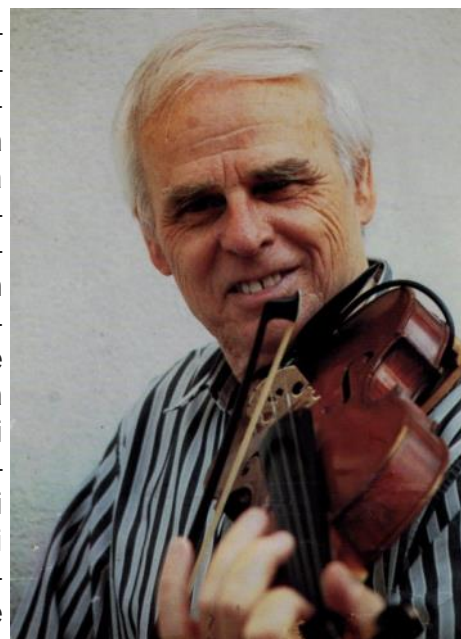
I giardinieri volontari e "mascherati" sono Andrea Paciaghina e Olando Ballerini, acquaiolo diplomato. Le nuove piante, già alte 160 cm., sono "arbut" recuperati. Grazie !!!!

ZOILLO SORIANI HA PERSO UN AMICO: RAOUL CASADEI

Il maestro Zoilo Soriani, 99 anni, sanmartinese doc, originario di San Martino Spino, ora a Gorizia con la moglie Edda e i figli, ha appreso di aver perso un caro amico: Raoul Casadei (morto a 83 anni per aver contratto il Coronavirus), per il quale ha anche suonato e composto. Anche lui ha abitato a Gatteo (celebre, di Soriani, l'incisione di "Wilma", di Secondo Casadei), ed è stato violino e tromba per i Leoni di Romagna, Bongiorno, Casadei e Baiardi, a fine carriera, dopo aver diretto per una vita le sue orchestre Aquilotti e Soriani e scritto oltre mille motivi, principalmente di "liscio" e di musica leggera e jazz, diventando autore



SIAE molto qualificato e svolto tournée in mezzo mondo, dalla Germania all'Ungheria, alla Svizzera, alla Romania, all'Austria, dalla Finlandia all'Iran (dove divenne intrattenitore speciale dello Scià di Persia all'incoronazione di Farah Diba). In Germania, i Soriani (tra i quali anche i fratelli Delfo e Franco: sax, clarino e trombone) si esibirono per sei anni, colleghi di Mino Reitano, alternandosi anche con i Beatles quando la band inglese non era molto conosciuta. Diciamo che una sera suonavano gli Aquilotti, una sera i Beatles, ma da quegli strani abbinamenti il nostro maestro capì che l'era delle grandi orchestre stava per finire, perchè è un conto muovere una quindicina di persone, un conto è esibirsi facilmente con una tastiera, una batteria e un paio di chitarre... (Zoilo era il migliore, per esempio, nel repertorio dello scomparso, in guerra, complesso di Glenn Miller, ed aveva allietato, sia durante il conflitto che dopo sia l'esercito tedesco che quello americano, avendo da proporre tanti ottoni, magistralmente concertati).



Zoilo Soriani, detto "Zebio", figlio di Remo, operaio-musicista, e di Teresa, era un grande amico del maestro-pianista Bigi, di Mirandola. Ha suonato quasi per 90 anni. Ha raccontato l'orchestra degli Aquilotti dal 1939, nel libro "Una vita tra le note". I suoi ragazzi il venerdì accopagnavano i cantanti di San Remo più celebri a a San Martino Spino, alla pista Dotti, che non si davano le arie dei tanti "stonati" di oggi. Mai stato fermo. Si è esibito per hobby pure in un'orchestra da camera (tromba e violino). Con il suo confidenziale strumento a corde, preparando centinaia di basi da solo, poichè poteva suonare qualsiasi strumento, ha inciso centinaia di cassette e dischi e allietato più volte i suoi amici e paesani. Da solo intratteneva come un'intera orchestra televisiva. Nessuno ha interpretato "La gazza ladra" meglio di lui. Un vero musicista, un artista completo. Lo trovate ancora biograficamente su Internet e su Facebook, se volete. Un talento inimitabile (s.p.)



CHI RESTAURA L'AIRONE?



L'airone di bronzo di Piazza Airone ha bisogno di restauro. Da anni presenta una gamba spezzata, forse esito di un atto vandalico, e la base cilindrica, di ferro, sta arrugginendo.

L'opera, donata ai sanmartinesi dall'Associazione "Le stelle" (le nostre donne che organizzavano un veglione annuale al Politeama), è del mantovano Boselli, di Moglia di Sermide.

E' PRIMAVERA



Dato l'inverno mite, la primavera si è manifestata in anticipo negli alberi da frutto. Ma qualche gelata si è manifestata anche tra la prima e la sonda decade di marzo, per cui l'esito estivo dei frutti sarà tutto da verificare. Già si teme la cimice asiatica... Speriamo bene...

DON DANTE SALA E ODOARDO FOCHERINI: GIUSTI TRA LE NAZIONI

Il 6 marzo tutto il mondo ha ricordato i Giusti tra le Nazioni: i non ebrei che salvarono gli ebrei, riconosciuti come eroi dallo Stato di Israele in un apposito giardino dove per loro è curata una particolare pianta. In provincia di Modena l'onoreficenza fu assegnata a Don Arrigo Beccari, Odoardo Focherini, Alberta Gianaroli, Sisto Gianaroli, Antonio Lorenzini, Giuseppe Moreali, Don Benedetto Richeldi e Don Dante Sala. Da noi operarono il beato Focherini, giornalista che abitò in Piazza Costituente, nei pressi della Ma-



donnina (una targa e una pietra d'inciampo lo ricordano) e Don Dante Sala (1905-1982), che insieme salvarono 105 ebrei. Il parroco di San Martino Spino (qui si insediò nel 1937 e restò dieci anni) si era assunto il compito di portare gli ebrei in fuga dalla persecuzione nazista e fascista, a piccoli gruppi familiari, via ferrovia, fino al confine con la Svizzera, muniti di documenti falsi. Famiglie collegate con i due carapigiani, frontalieri e contrabbandieri, prendevano in carico i beneficiati e li accompagnavano sul versante elvetico. Don Sala fu arrestato il 4 dicembre 1944 a Como e trascorse due mesi nelle carceri di San Donnino, subendo duri interrogatori, e in seguito venne assolto. A San Martino Spino, in via XIII dicembre, via in memoria dei tre partigiani locali fucilati da soldati tedeschi (da lui assistiti nelle ultime ore di vita), c'è una targa ricordo con l'intitolazione curata dal Comune di Mirandola, denominata "Giardini Don Dante Sala", giusto tra le Nazioni. (s.p.)



LAVORI A SAN MARTINO SPINO

Sono stati richiesti 21 interventi dal Comitato Frazionale di San Martino al Comune, ma ne è stato effettuato uno solo. Pubblichiamo l'elenco dettagliato come da sollecitazione del consiglio frazionale.

LUOGO: Cimitero

RICHIESTA: Già ad ottobre 2018, in Consiglio Frazionale, era stato comunicato dalla precedente amministrazione comunale, che era stato previsto uno stanziamento di 30.000 euro per la manutenzione ordinaria e che avrebbero indetto un bando di concorso per la manutenzione straordinaria.

FATTO? NO



LUOGO: EX CASA COMUNALE

RICHIESTA: Era stato approvato il progetto che doveva partire a primavera 2020.

FATTO? NO



LUOGO: PEDONALE/CICLABILE
DIREZIONE LUIA

RICHIESTA: E' stata sistemata solo la parte della Piazza Airone, manca la sistemazione in tutta la parte vecchia verso la Luia.

FATTO? NO



LUOGO: PEDONALE/CICLABILE
DIREZIONE CASCINETTA

RICHIESTA: Sistemazione in tutta la parte vecchia verso la Cascinetta.

FATTO? NO



LUOGO: PARCHEGGIO VIA
ZANZUR

RICHIESTA: delineare il parcheggio nella zona



asfaltata a fianco delle scuole con segnaletica orizzontale.

FATTO? NO

LUOGO: VIA ZANZUR

RICHIESTA: maggior sicurezza davanti alle scuole, diminuire la velocità delle auto e Bus, regolamentare i parcheggi, fare zone 30 km/h o sistemi di rallentamento velocità.

FATTO? NO



LUOGO: PEDONALE VIA VALLI/
APOFRUIT

RICHIESTA: che venisse fatta l'illuminazione a metà lampione anche nella parte del pedonale verso Mirandola.

FATTO? NO



LUOGO: POSTAMAT

RICHIESTA: a febbraio 2020 il Sindaco, come suggerito dal Comitato Frazionale, ha inviato richiesta alle Poste per l'installazione di un postamat presso l'Uff. Postale di San Martino Spino

FATTO? NO

LUOGO: VIA SVECCA

RICHIESTA: L'Ass. Gandolfi doveva chiedere alla Provincia un RALLENTATORE in Via Svecca, vicino al ponte, circa all'altezza di Reggiani Trasporti

FATTO? NO

LUOGO: VIA MATTEI

RICHIESTA: Bertolani Candido, verso fine anno 2018, si era impegnato a segnare in zona artigianale, con segnaletica orizzontale "in giallo", un tratto di pedonale in Via Mattei fino all'incrocio con Via valli

FATTO? NO

RICHIESTA: la segnaletica relativa ai parcheggi (alcune zone asfaltate ai margini della strada, a suo tempo erano destinate a parcheggi ma mai segnalate).

FATTO? NO

OGGETTO: CASE PERICOLANTI

RICHIESTA: Abbiamo problemi relativi alle due case pericolanti, quella in Via Valli n° 632/634 dove il

tetto è caduto e quella in Via di Dietro n° 23 dove i fili del telefono sono pendenti; il Comune doveva rintracciare i proprietari.

FATTO? NO

OGGETTO: PRONTOBUS

RICHIESTA: ripristinare la fermata n° 530 del PRONTOBUS -DOSCHI NUOVI

FATTO? NO

OGGETTO: IGIENE PUBBLICA

RICHIESTA: In via Magona 12, risulta una discarica abusiva, con eternit/wc ecc. e topi; L'Ass. Gandolfi si era impegnato a contattare i Vigili per un'ispezione.

FATTO? NO

OGGETTO: STRISCE PEDONALI

RICHIESTA: fare fatte le strisce pedonali da Via 13 Dicembre verso la Banca. Erano già state richieste anche alla precedente Amministrazione

FATTO? NO

OGGETTO: SEZIONE PRIMAVERA ASILO

RICHIESTA: I genitori vorrebbero per i bambini "tra i 3 mesi e i 3 anni" una sezione di asilo nido. Il Comitato Genitori aveva un progetto di una sezione "Primavera" parificata ed era stata contattata sia la Fondazione Cassa di Risparmio per un contributo che il Comune.

FATTO? NO

OGGETTO: CAMPETTO SINTETICO

RICHIESTA: Per quanto riguarda il campetto sintetico, l'investimento è stato di circa 100.000 euro di cui circa 35.000 per l'erba sintetica, pagata dalla ASD Sanmartinese.

FATTO? NO

RICHIESTA: Si è cercato di regolamentarne l'uso delle chiavi (lasciandole al Bar 2 Mori), però purtroppo adesso per l'ennesima volta è stata rotta la recinzione metallica... Si chiedeva quindi di ripristinare la recinzione.

FATTO? NO

LUOGO: VIA 13 DICEMBRE

RICHIESTA: potare le piante presenti nel boschetto che costeggia Via 13 Dicembre e il boschetto a fianco della palazzina (una parte sono di competenza Coop. Focherini). Si era fatto notare che ci sono alberi secchi, pericolosi, quindi occorre una manutenzione.

FATTO? NO

LUOGO: VIA NATTA

RICHIESTA: almeno un lampione.

FATTO? NO

LUOGO: VIA DI DIETRO

RICHIESTA: almeno due cestini per i rifiuti sul pedonale

FATTO? SI

25 ANNI DI CEAS RAGANELLA



CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
"La Raganella"

Compie un quarto di secolo una realtà verde importante della Bassa Modenese: il centro di educazione ambientale "La Raganella", fondato nel 1996, con sede prima nella nostra scuola media, poi al Barchessone Vecchio,

poi, in tempo di emergenza sismica e pandemica nelle sedi comunali.

Lo scorso anno il Ceas è tornato nelle Valli, dopo il secondo restauro dei barchessoni. Si può dire che solo a San Martino ci sono stati visitatori e turisti, perché il confinamento ha colto tutti di sorpresa. Il centro è ora inserito nel sistema provinciale. Fa cultura e ambiente. Coinvolge soprattutto le scuole per imparare ad amare e a rispettare la natura nella quale viviamo e siamo partecipi tutti.

Dal 2009 il Ceas è un servizio effettivo dell'Unione dei Comuni. Nel 2012 è capofila di progetti regionali "Movimento energia", nel 2018 ha il riconoscimento del Shaping Fair Cities.

150 progetti coinvolgono 3500 alunni. Nel servizio hanno creduto Mirandola, San Possidonio, Concordia, Cavezzo, nonché la Regione.

Grazie anche a Sabrina, Sonja, Giorgio, Federica e Gianluca.

Nel 2021 annuncerà altri progetti ed eventi, legati all'ambiente. Feste e gergemo insieme.

Per contatti potete telefonare allo 0535.29724.



DAL COMITATO FRAZIONALE

Al Sindaco del Comune di Mirandola

Avv. Alberto Greco

Al Direttore del Distretto Sanitario di Mirandola

Dott. Angelo Vezzosi

A San Martino Spino e Gavello vivono circa 1700 persone, di queste quasi un terzo (483 persone) hanno più di 65 anni. È quindi di rilevante importanza garantire la presenza di presidi e servizi di natura sociosanitaria in tali frazioni che sono le più distanti dal capoluogo, rispettivamente a 18 km e 15 km. In una situazione in cui è in corso una recrudescenza della pandemia da Covid, in cui sono in corso le vaccinazioni, le due frazioni vedranno dimezzarsi la presenza dei medici di base presenti in frazione con propri ambulatori: difatti a partire dall'8 aprile il Dott. Giovanni Jeva andrà in pensione. Resterà fortunatamente la Dott.ssa Michela Girardin, che già presta servizio anche ambulatoriale nelle citate frazioni, verso la quale potranno indirizzarsi certamente parecchi assistiti del Dott. Jeva, ma solo a fronte ovviamente della presenza di spazi per accogliere ulteriori assistiti.

Pur consapevoli delle problematiche inerenti alla carenza di medici, ivi compresi i medici di base, riteniamo sia necessario affrontare la situazione già ora rispetto a quella che è la organizzazione di servizi necessari ad affrontare l'avanzamento della età media della popolazione residente, servizi di cui il medico di base è una delle parti fondamentali, in particolare per le azioni di prevenzione e assistenza sul territorio, quanto mai necessarie e spesso evocate, che sono restano però da garantire e potenziare, in particolare per le zone più disagiate e distanti. Con la presente siamo quindi a richiedere che siano intraprese tutte le azioni possibili affinché possa essere garantita la presenza presso gli ambulatori di un secondo medico di base, in quanto non tutte le persone anziane in particolare saranno in grado di recarsi presso ambulatori situati a parecchi chilometri di distanza, e gli stessi figli e/o parenti o conoscenti non saranno in grado di supportare appieno nelle attività di raccordo e contatto con i medici per le persone più fragili e deboli.

Grazie per l'attenzione,

Lodovico Brancolini

Presidente Comitato Frazionale di San Martino Spino

Roberto Veratti

Presidente Comitato Frazionale di Gavello

COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE DI MIRANDOLA

"L'obiettivo è quello di continuare a garantire il presidio medico nelle frazioni. La pandemia ha reso ancora più evidente la carenza di medici, ma la loro presenza nelle zone di confine del nostro territorio, uno dei più vasti della provincia, è fondamentale specie per la popolazione anziana che risiede lontano dal capoluogo ed avrebbe difficoltà a spostarsi. Il confronto costruttivo con Ausl e con i medici del territorio ha portato sino ad ora all'individuazione di soluzioni, che hanno consentito di superare le difficoltà che avrebbero potuto sorgere per il pensionamento di alcuni medici di famiglia. L'auspicio è che questo dialogo, molto serrato in questi giorni possa portarci a mantenere un presidio medico in ogni frazione, compresa Tramuschio. L'impegno da parte mia è massimo". Sono le parole dell'**Assessore alla Salute del Comune di Mirandola, Antonella Canossa**, a margine dell'incontro online tenutosi ieri 29 marzo con i presidenti dei Comitati frazionali di S. Martino Spino, Gavello e Tramuschio.

La presenza dei medici di famiglia con ambulatorio nelle frazioni di Mirandola, è un tema fortemente attenzionato dalla Giunta comunale ed in particolare dall'Assessore Canossa. La carenza di personale medico a livello nazionale non manca di ripercuotersi in ambito locale, gravando situazioni in cui il numero degli assistiti aumenta, mentre diminuisce quello dei medici. Nello specifico di Mirandola, in occasione dell'ultimo bando svolto dalla Regione Emilia Romagna per assegnazione di sedi ai medici di famiglia, per la città dei Pico inserita nel bando, non c'è stata alcuna candidatura. Nelle scorse settimane inoltre, si è appreso di un ulteriore pensionamento riguardante il medico che svolge attività a San Martino Spino, Gavello e Tramuschio. Sono scattati dunque incontri, colloqui, approfondimenti vari molto serrati perché la scadenza si avvicina. Per le frazioni di San Martino Spino e Gavello, la dottoressa, già presente, ha dato la disponibilità ad accogliere altri assistiti, estendendo anche l'attività ambulatoriale sul posto.

LETTERE ALLO SPINO

TEATRO

Devo dire che mi mancano le serate con gli amici, il divertimento, la musica, il rivedersi dopo tanto tempo, un ballo in pista, un calice al bar, la condivisione del cibo, lo spettacolo, le risate, le commedie, i balletti e i super balloni.



Vedere esibirsi, dopo i figli, i nipoti, è stata una emozione molto forte. Il "Sota a chi toca", intuizione fantastica con esibizioni serie e semiserie, con una grande capacità organizzativa.

Mi manca tutto questo.

Quello che è stato fatto dietro le "quinte" da tante persone nel corso degli anni non è stato invano e poi aver visto la Realda sul palco non ha proprio prezzo. E poi mi dico: 'Dai, tutto comincia e tutto finisce, mancano pochi mesi e si ritornerà come prima. Alleluia!'

(lettera firmata)

RITORNEREMO!



Dedicato a tutti i sanmartinesi e alle associazioni: 'Ragas a tgnem bota... Intent a stag in alenament, sol che a fag la griglia par quatar persons, minga par quatarsent. Ritorneremo! Ciao,

Paolo Ballerini

FIOCCO ROSA



Il 28 febbraio è nata Eleonora Cella, da mamma Sara Barbieri e papà Zenel. Una bellissima nuova sanmartinese di via Menafoglio alla quale auguriamo ogni bene.

RUBRICA LEGALE



La nostra avvocatessa Gavioli collabora con Lo Spino. Se avete quesiti da porle, scrivetele. Essi possono avere rilevanza penale, civile o tributaria. Garantiamo l'anonimato, ma dovete firmare le lettere per

correttezza.

DIFFAMAZIONE SUI SOCIAL NETWORK

Il mondo dei social network, la connessione virtuale che ci consente di far sentire la nostra voce, rendere pubblico il nostro pensiero, quello che facciamo, i nostri gusti e le nostre inclinazioni, ci consente di poterci esprimere e di avere una voce raggiungendo un numero potenzialmente indeterminato di persone laddove, rapportandoci con i singoli a quattr'occhi, non saremmo mai potuti arrivare.

Questo è certamente un aspetto positivo dei social ma, come diceva qualcuno "la nostra libertà finisce dove inizia quella degli altri", quindi non possiamo dire tutto quello che vogliamo, al di là dell'etica, del nostro senso del rispetto e della nostra sensibilità, i limiti ce li impone anche il Codice Penale.

In quest'ottica si inserisce il reato di diffamazione (art. 595 c.p.).

Diffamare significa, in poche parole, offendere la reputazione altrui.

Offendere qualcuno sui social network (come ad esempio: facebook, instagram, twitter, whatsapp etc) può integrare il reato di diffamazione, anche aggrava-

ta.

Vediamo come.

Il reato di diffamazione.

Quando la diffamazione è aggravata?

Qual è la pena prevista per la diffamazione aggravata?

Come ci si può difendere?

Come fare se l'offesa proviene da un profilo falso?

La diffamazione su un chat di gruppo è reato?

1. Il reato di diffamazione.

La fattispecie delittuosa è integrata quando vi è una comunicazione con più persone, quindi una pluralità di soggetti in grado di percepirla e comprenderne il significato, che sia coscientemente e consapevolmente offensiva nei confronti di un'altra persona.

2. Quando la diffamazione è aggravata?

L'ipotesi di diffamazione aggravata si configura quando il mezzo utilizzato può coinvolgere e raggiungere diverse persone.

A titolo di esempio la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso della "bacheca" su facebook integra il reato di diffamazione aggravata perché si tratta di una condotta potenzialmente idonea a raggiungere un numero quantitativamente apprezzabile di persone. Ma lo stesso vale anche quando si commenta un post esistente.

In pratica parlar male di una persona su un social è come farlo in tv o attraverso un giornale.

3. Qual è la pena prevista per la diffamazione aggravata?

La sanzione può essere molto pesante, infatti il nostro Codice Penale punisce il reato di diffamazione con la reclusione da 6 mesi a 3 anni o con una multa pari almeno a 516,00 euro.

4. Come ci si può difendere?

Per difendersi è necessario sporgere atto di denuncia-querela, allegando anche la necessaria documentazione, come ad esempio una foto della schermata del telefono (screenshot).

Il consiglio infatti, è quello di procurarsi immediatamente la prova della diffamazione e salvarla sul proprio telefono ancor prima che venga eliminata dalla persona che ci ha offesi.

Successivamente, tramite la querela, verranno avviate le indagini e, qualora la notizia di reato dovesse ritenersi fondata, si avvierà un procedimento pe-

nale.

Attenzione però, per ottenere il risarcimento del danno da parte della persona offesa è necessario costituirsi parte civile all'interno del processo.

5. Come fare se l'offesa proviene da un profilo falso?

Molti ritengono che creando un profilo falso sia possibile offendere qualcuno senza venire potenzialmente puniti, nulla di più fasullo!

Infatti la polizia postale, incaricata dello svolgimento delle indagini a seguito della querela sporta, ben potrà identificare l'indirizzo IP dal quale è stato inviato il messaggio diffamatorio, quindi il computer o lo smartphone dal quale è stata scritta l'offesa e, di conseguenza, identificare il colpevole.

6. La diffamazione su una chat di gruppo è reato?

E' configurabile la diffamazione su una chat di gruppo, ad esempio su whatsapp?

Ebbene, in questo caso, la Cassazione ha chiarito ogni dubbio statuendo che non commette il reato di diffamazione colui che offende qualcuno in una chat di gruppo, ma ingiuria aggravata se l'offeso è presente nel gruppo.

Si tratta, invece, di diffamazione aggravata quando si offende qualcuno non presente all'interno del gruppo.

Avv. Elena Gavioli

Piazza della Costituente, 65 – Mirandola

Cell. 349/6122289

E-mail avv.elenagavioli@gmail.com

LUTTI



*Il 4 febbraio è deceduta **Delpina Guerzoni**, di 70 anni. Si era diplomata in discipline artistiche a Faenza.



*Il 23 febbraio è scomparsa **Benvenuta Ghidini**, detta **Nuta**, vedova Bianchini, di 89 anni.

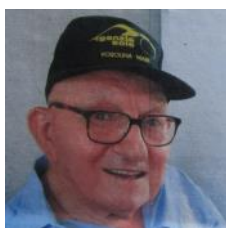
*Il 24 febbraio è morta **Milvana Rizzolo**, in Malavasi, di 82 anni.

*Il 27 febbraio è venuto a mancare **Gino Reggiani**, detto **Warde**. Aveva 88 anni.



*Il 2 marzo è deceduto **Franco Basaglia**, di 86 anni.

*Il 20 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari **Luciano Rebecchi**, di 92 anni. Il funerali si sono svolti il 23.



*E' morta **Zoe Reggiani**, vedova **Zanette**, di 94 anni. I funerali si sono svolti il 3 aprile.

RICORDO DI GIOVANNI REGGIANI

A due anni dalla scomparsa, il periodico **Lo Spino** e la **Sanmartinese**, ricordano il dottor **Giovanni Reggia-**

ni (1926-2019), già medico pediatra a San Martino Spino, già organizzatore nell'Asl modenese e tra i fondatori e direttore dell'Hesperia Hospital di Modena. Un uomo di grande umanità, un professionista eccezionale. Nella frazione mirandolese, dove operò da medico pediatra, assieme alla moglie Mariangela, in via Menafoglio, si vorrebbe fosse a lui intitolato con una targa il campetto recintato dal Comune per rendere più sicuri i bambini e dotato dalla società di calcio di adeguate porte.

CIAO NONNO LUCIANO

Il 20 Marzo te ne sei andato, senza disturbare, a 92 anni hai pensato di lasciarci soli e non ce lo aspettavamo proprio... Eri sempre attivo e con il tuo amato macchinino elettrico, tutti i giorni, con il sole, con la nebbia, con il caldo e con il freddo, non perdevi la forza di fare il tuo giretto. Avevi un grande spirito e hai lasciato un vuoto incolmabile nella nostra vita. Eri un tipo burbero, una roccia, ma sotto quella corazza c'era un vecchietto dal cuore tenero, bisognoso di affetto, e da essere il mio nonno sei arrivato ad essere il nostro 'bimbone'.

La tua famiglia



COME ERAVAMO

ANNO 1938 (Giorno di Cresima)

Da sinistra, in basso: una bimba, una Bianchini di Mirandola con la piccolissima Santina Castaldini, Rita e Libero Nicolini. Sul balcone Fiorinda Grossi, con due delle tre figlie e una nipotina.

La casa, in perfetto stile Liberty, è quella di via Menafoglio (allora via Chiesa), ora della famiglia di Paolo Cerchi, dove abitarono anche la lattaia, Delfina, e la famiglia del dottor Giovanni Reggiani, pediatra e fondatore dell'Hesperia di Modena.

